

Giorgio Tassinari, Furio Camillo,
Marzia Freo, Andrea Guizzardi,
Claudio Natali

RAPPORTO SUL MERCATO DEL
LAVORO DELLA PROVINCIA BOLOGNA
ANNO 2009

Quaderni di Dipartimento

Serie Ricerche 2010, n. 5
ISSN 1973-9346



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Dipartimento di Scienze Statistiche “Paolo Fortunati”

A cura di:

responsabile Giorgio Tassinari (Dipartimento Scienze Statistiche)
 Furio Camillo (Dipartimento Scienze Statistiche)
 Marzia Freo (Dipartimento Scienze Statistiche)
 Andrea Guizzardi (Dipartimento Scienze Statistiche)
 Claudio Natali (Ce.Trans. srl)

si ringraziano per la collaborazione prestata Patrizia Paganini, Marica Viscomi, Elena Martignani, Fabrizia Paltrinieri

“Servizio di supporto alla programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione di azione e servizi”

Rif. P.A. n° 2008-652 (progetto 1 - CE.TRANS. S.R.L. e progetto 2 - T.D. GROUP S.P.A.) DETERMINA DIRIGENZIALE CON IMPEGNO DI SPESA N° 34 DEL 18/12/2008 - ESECUTIVA DAL 23/12/2008 CONTRATTO REPERTORIO N° 17736 DEL 12/02/2009 e e allargamento ex art 57, comma 5, lettera b) del d.lgs. n. 163/2006 DETERMINA DIRIGENZIALE CON IMPEGNO DI SPESA N. 12 DEL 11/05/2009 – ESECUTIVA DAL 14/05/2009

RTI CE.TRANS. – TD GROUP SPA
Direzione del Progetto: CE.TRANS.

INDICE

1	IL QUADRO DI INSIEME E LA DINAMICA CONGIUNTURALE	5
1.1	La cronologia della crisi e i principali effetti sul mercato del lavoro	5
1.2	La demografia del mercato del lavoro	6
1.3	La struttura produttiva e la demografia d'impresa	10
1.4	La dinamica del valore aggiunto	13
1.5	L'apertura dei mercati	17
1.6	Il mercato del lavoro della provincia di Bologna nel 1° trimestre 2010	18
1.6.1	Le crisi aziendali e la Cassa Integrazione Guadagni.	18
1.6.2	I dati di fonte SILER.	20
2	IL MERCATO DEL LAVORO: LATO OFFERTA	27
2.1	Il mercato del lavoro nazionale e regionale nel 2009	27
2.2	Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna: dal recente passato all'anno 2009	31
3	IL MERCATO DEL LAVORO: LATO DOMANDA	37
3.1	Gli avviamenti nella provincia di Bologna	37
3.2	Le cessazioni nella provincia di Bologna	41
3.3	Gli iscritti ai Centri Provinciali per l'impiego	43
4	CARATTERI DELLA CRISI	47
4.1	La geografia della crisi	47
4.2	La durata dei contratti di lavoro	47
4.3	Le crisi aziendali	49
4.4	La cassa integrazione guadagni	50
4.5	L'inverno del nostro scontento	55
5	LE CONSEGUENZE SOCIALI	57
5.1	I caratteri generali	57
5.2	La domanda di servizi ai Comuni e ad altri servizi di sostegno	59
6	L' ATTIVITÀ DEI CENTRI PER L'IMPIEGO	63
6.1	I servizi dei Centri per l'Impiego	63
6.1.1	Uno sguardo d'insieme	63
6.1.2	I servizi alle persone e alle imprese	64
6.1.3	I servizi specialistici	66

1. IL QUADRO DI INSIEME E LA DINAMICA CONGIUNTURALE

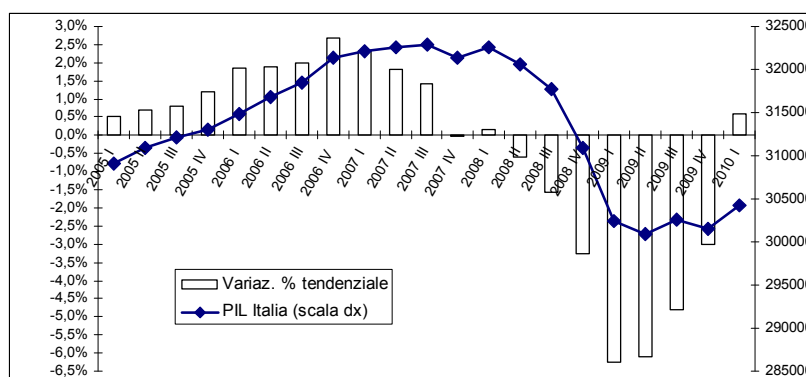
1.1 La cronologia della crisi e i principali effetti sul mercato del lavoro

I primi segnali della profondissima crisi economica in cui si dibatte il nostro Paese (crisi che accomuna, con intensità diverse, tutte le zone del Mondo), datano già dalla fine del 2006 (fig. 1.1). Il nostro paese si trovava già quindi in una fase di crisi latente, che diventa conclamata nel IV trimestre del 2008, quando il tasso di variazione del Prodotto Interno Lordo italiano scende sotto il -3%, per poi precipitare (fase acuta) nel 2009 facendo segnare variazioni tendenziali di oltre il 6% (a prezzi costanti) nei due trimestri centrali. In ottica pluriennale la variazione registrata nel IV trimestre 2009 più che un segnale di “ripresa” appare come un effetto “statistico” dovuto all’accelerazione della dinamica negativa nell’ultimo trimestre 2008 (Figura 1.1).

L’intensità della contrazione del livello dell’attività produttiva, e i suoi riflessi sull’impiego del fattore lavoro che in questa sede rileva peculiarmente, sono a ben vedere ancora più pesanti perché, a differenza degli altri paesi avanzati ad alto reddito, l’economia italiana aveva sostanzialmente marcato il passo nel periodo successivo al 2000 con tassi di crescita appena superiori in media all’1%, a fronte di un’espansione sostenuta dell’economia mondiale (circa il 4% all’anno) (Brandolini e Bugamelli, 2009)¹.

Figura 1.1 – La dinamica del PIL Nazionale al 4° trimestre 2009. Valori concatenati, anno di riferimento 2000)

	PIL Italia: variazioni tendenziali	
	a 1 anno	a 2 anni
2009 I	-6,2%	-6,1%
2009 II	-6,1%	-6,7%
2009 III	-4,8%	-6,3%
2009 IV	-3,0%	-6,1%
2010 I	0,6%	-5,7%



Fonte: Istat

La durata della crisi economica generale che tutta l’economia mondiale sta vivendo dall’inizio del 2008 e il suo approfondimento in questi ultimi mesi si ripercuotono sul mondo del lavoro italiano (e bolognese) con grande intensità.

Possiamo sintetizzare la situazione in corso in due punti principali:

la diminuzione nel livello dell’attività economica si trasmette all’impiego della forza lavoro (livello di occupazione, dinamica degli avviamenti, durata delle posizioni di lavoro temporanee) con un certo ritardo. Paradossalmente, come ha rilevato il Financial Times, la rigidità normativa del mercato del lavoro, salvaguardando l’occupazione e quindi il reddito e di conseguenza la domanda finale aggregata, si è rivelata un fattore di stabilità della situazione economica,

¹ Andrea Brandolini e Marco Bugamelli (curatori), *Rapporto sulle tendenze del sistema produttivo italiano*, Banca d’Italia, Occasional Papers, n. 45, aprile 2009.

contrastando gli effetti di accelerazione della decrescita della produzione e del Pil innescati dal calo della domanda mondiale;

i dati di fonte amministrativa (SILER, INPS, Provincia di Bologna) mettono in evidenza una situazione assai più grave di quanto non si rilevi dalla Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro (peraltro questa discrasia non è nuova, e già fu sottolineata nel Rapporto sul Mercato del Lavoro del 2006) che si concretizza nella crescita tumultuosa della Cassa Integrazione Guadagni, nell'aumento degli iscritti ai Centri per l'Impiego, nella crescita dei lavoratori interessati alle situazioni di mobilità aziendale, nella diminuzione del ritmo degli avviamenti e della durata media di ciascun avviamento, nell'ulteriore estensione dell'area dei lavori flessibili e precari.

In questo quadro, ciò che in ultimo è fonte di preoccupazione maggiore è il fatto che la dinamica della crisi generale del sistema economico (che si è scaricata quasi completamente sul fattore lavoro) abbia portato sia ad un approfondimento degli elementi di debolezza strutturale del Mercato del Lavoro italiano (di cui anche la provincia di Bologna, nel passato, non era completamente immune) sia ad una crisi occupazionale "verticale" che trova un parziale argine solo nell'impiego della Cassa Integrazione Guadagni. Questi due elementi operano congiuntamente dando luogo ad una diminuzione del livello di utilizzo del fattore lavoro, che intacca direttamente anche il reddito disponibile dei lavoratori bolognesi. Da qui un incremento della diffusione della povertà, con caratteristiche in parte diverse da quelle sperimentate nel passato anche recente, quali l'aumento dei working poors, ovvero il fatto che non basta avere un lavoro per evitare il rischio di povertà².

1.2 La demografia del mercato del lavoro

La struttura della popolazione si modifica nel lungo periodo con conseguenze importanti sulla situazione sociale ed economica di un paese. Con particolare riferimento al mercato del lavoro nazionale, negli ultimi anni (vedi tavola 1.1), si sono osservati fenomeni demografici significativi quali: la riduzione della forza di lavoro potenziale, la riduzione della consistenza della popolazione con meno di 15 anni e la parallela crescita della popolazione con più di 65. Negli ultimi 14 anni si è cioè allargata la dipendenza strutturale della popolazione in età non lavorativa da quella in età lavorativa.

La diminuzione delle nascite e l'allungarsi della vita media hanno ovviamente interessato anche il territorio regionale e provinciale, ma con esiti differenti sulla composizione demografica di un territorio che ha evidentemente sperimentato una differente struttura dei flussi migratori.

Contrariamente a quanto avviene in Italia, Emilia-Romagna e Provincia di Bologna mostrano infatti dinamiche demografiche positive nella componente con meno di 15 anni e un incremento nella quota di popolazione con più di 64 anni che è quasi nullo. La stasi nella quota degli anziani e la crescita in quella dei giovani bolognesi, riavvicina la Provincia al dato nazionale. Rispetto al 1995 la quota di residenti con meno di 14 anni mostra un l'incremento (relativo) del 27% passando dal 9,8% della popolazione residente all'attuale 12,5%.

² OECD, *Growing Unequal*, Paris, 2008

Tabella 1.1 – Composizione della popolazione residente per classi di età al 2009, un confronto con il 1995

	Italia		Emilia Romagna		Bologna	
	1995	2009	1995	2009	1995	2009
0-14 anni	14.6	14.0	10.8	13.0	9.8	12.5
15-64 anni	68.5	65.8	67.9	64.5	67.9	63.8
65 anni e più	16.9	20.1	21.3	21.4	22.3	22.5

Fonte: Istat

Nella Provincia di Bologna, i trend demografici dell'invecchiamento della popolazione, dell'immigrazione e della rinnovata natalità si presentano però con specificità salienti rispetto al quadro nazionale. Per comprendere cosa questa specificità comporta rispetto alla struttura della popolazione e nella composizione delle forze di lavoro, e cosa implicherà nel futuro prossimo occorre un'analisi più dettagliata.

La Provincia di Bologna si segnala nel panorama nazionale per l'elevata quota di anziani. A Bologna vivono, infatti, circa 180 anziani (con almeno 65 anni) ogni 100 giovanissimi (con meno di 15 anni), mentre a livello nazionale l'indice di vecchiaia è "appena" di 143 (vedi tabella 1.2). Rispetto al 1995 la "forbice" si è però notevolmente ridotta, grazie al differente segno nelle dinamiche nazionale e provinciale. Bologna e l'Emilia-Romagna riducono la quota di anziani per giovane sia per effetto della componente migratoria sia per la ripresa della natalità.

Tabella 1.2 – Principali indicatori demografici per la popolazione residente in Italia, Emilia Romagna e Bologna. Confronto 1995 – 2008

	Italia			Emilia Romagna			Bologna		
	1995	2005	2009	1995	2005	2009	1995	2005	2009
Indice di vecchiaia	115,5	140,4	143,4	196,1	182,9	172,8	227,7	199,1	179,8
Indice di dipendenza	46,0	51,2	51,9	47,3	54,5	55,0	47,3	56,0	55,0
Indice di dipendenza giovanile	21,3	21,3	21,3	16,0	19,3	20,2	14,4	18,7	19,6
Indice di dipendenza anziani	24,7	29,9	30,6	31,3	35,2	34,8	32,8	37,3	35,3
Indice di struttura	85,3	101,4	109,8	98,3	111	118,0	104,8	117,7	124,3
Indice di ricambio	94,2	109,1	119,8	136	148,5	152,4	161	169,9	174,1

Fonte: Istat

Legenda:

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione oltre i 64 anni e la popolazione dai 0 ai 14 anni.

Indice di dipendenza: rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (<15 anni e maggiore 64 anni) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Indice di dipendenza giovanile: rapporto tra la popolazione <15 anni e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Indice di dipendenza anziani: rapporto tra la popolazione maggiore 64 anni e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Indice di struttura: rapporto tra la popolazione in età 40-64 anni e quello in età 15-39 anni.

Indice di ricambio: rapporto tra la popolazione di 60-64 anni e la popolazione di 15 -19 anni.

Nonostante questo trend positivo, la struttura del mercato del lavoro bolognese mostra la possibilità di squilibri nel medio e breve periodo. L'indice di dipendenza della popolazione in età non lavorativa da quella in età lavorativa è, infatti, molto più elevato di quello nazionale, sebbene negli ultimi 4 anni sia diminuito leggermente. Tale diminuzione è rilevante soprattutto se confrontata con il dato regionale che rimane in crescita. Analizzando le sue componenti, ovvero l'indice di dipendenza giovanile e l'indice di dipendenza anziani è possibile osservare come la dipendenza si realizzi soprattutto rispetto alla componente anziana: a Bologna ci sono 35,3 anziani ogni 100 residenti in età lavorativa contro un valore nazionale di 30,6.

Passando ad un'analisi della composizione per età degli individui in età lavorativa si riescono a precisare ulteriori aspetti alla base dello squilibrio strutturali già evidenziato. Le forze di lavoro potenziali nel bolognese sono costituite per la maggior parte da individui di età tra i 40 e i 64 anni. Questi sono 124 ogni 100 individui di età da 15 a 39 anni. Il dato

rappresenta una situazione molto lontana da quella nazionale (dove l'indice di struttura vale 110) ma - a sorpresa - è anche molto distante dal dato regionale, il cui valore è 118. Si ricava così una netta evidenza che, nel lungo periodo, l'offerta di lavoro in Provincia, dovrà essere "integrata" da residenti in altre aree geografiche, a meno di non ipotizzare una perdurante contrazione della domanda di lavoro.

Lo squilibrio risulta però particolarmente marcato nel breve periodo, come dimostra il valore dell'indice di ricambio, superiore a quello nazionale di 54 punti percentuali. A Bologna, ogni 100 individui che sono "appena" entrati nelle FdL potenziali, ve ne sono 174 che ne usciranno nei prossimi 5 anni. Si tratta - ancora - di un dato del tutto eccezionale anche nel confronto regionale dove la popolazione di età compresa tra 60-64 anni è il 149% di quella tra 15 e 19 anni. Questa peculiarità bolognese potrebbe, paradossalmente, risultare un elemento in grado di potenziare, a livello locale, gli effetti di politiche nazionali volte a contenere gli effetti negativi dell'attuale fase negativa del ciclo economico, bilanciando un "minor fabbisogno di lavoro" con meno lavoratori (si configurerebbe in tal modo una sorta di equilibrio smithiano di bassa attività, tipico dei paesi sottosviluppati)³.

Anche per gli indici relativi alle sole forze di lavoro potenziali a fronte di valori meno positivi rispetto al dato nazionale si osservano dinamiche più favorevoli. Questa evidenza è senz'alcun dubbio da imputare alla forte **immigrazione** sperimentata entro il territorio regionale e provinciale.

La popolazione residente all'1/01/2009 nella Provincia di Bologna è pari a poco più di 976.000 unità di cui 86.000 di nazionalità straniera (Tab. 1.3). La crescita complessiva rispetto all'anno precedente è sostenuta quasi esclusivamente dalla dinamica della popolazione non residente, che grazie ad un incremento di oltre il 15% passa dal 7,8% al 8,9% della popolazione.

Tabella 1.3 – Popolazione residente totale e straniera in Provincia di Bologna

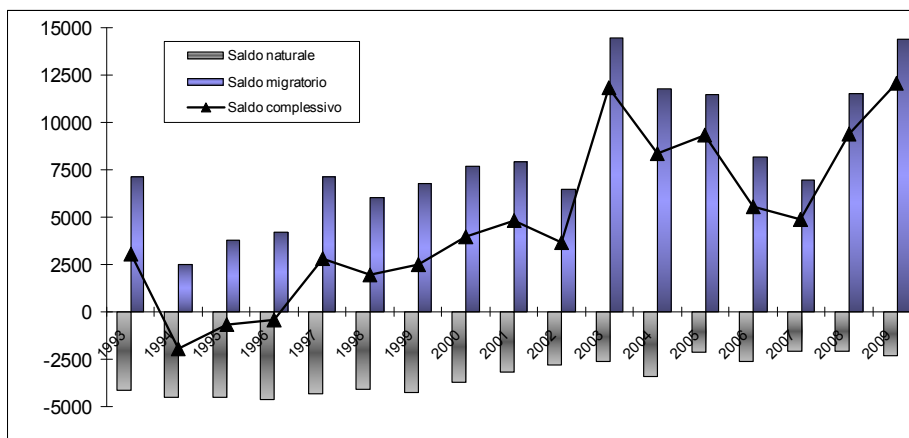
	Popolazione residente	Variazione %	Popolazione straniera	Variazione %	% su Popolazione
2001	911.130		32380	14,6	3,55
2002	914.809	0,4	37032	13,6	4,05
2003	926.637	1,29	39186	5,7	4,18
2004	934.983	0,9	47468	22,5	5,07
2005	944.297	1,00	55837	17,73	5,91
2006	949.825	0,59	61568	10,26	6,48
2007	954.682	0,51	65785	6,85	6,89
2008	964.074	0,98	75277	14,43	7,81
2009	976.175	1,30	86701	15,20	8,88

Fonte: Istat

Quanto sottolineato rafforza una tendenza che dura dai primi anni novanta con il contributo di iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe determinante nel sostenere la dinamica della popolazione provinciale (Fig. 1.2) mentre il saldo naturale si presenta costantemente negativo. Considerata la dinamica della popolazione straniera è evidente come questa rappresenti il vero propellente della crescita demografica in Provincia soprattutto dopo le regolarizzazioni del 2003 che hanno permesso i ricongiungimenti. Lo stesso trend "positivo" nel saldo naturale è in gran parte da ricondursi all'incremento di natalità delle coppie straniere.

³ Vedi Nelson, R. (1956), A Theory of the Low-level Equilibrium Trap in Underdeveloped Economies, The America Economic Review, 46, 4, 894-908.

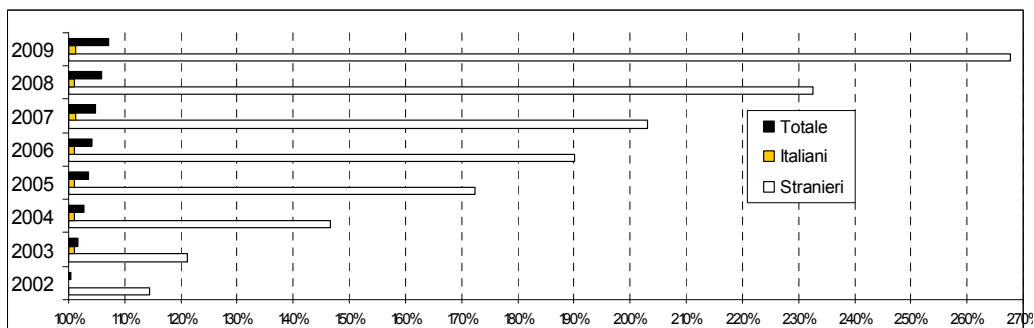
Figura 1.2 – Bilancio demografico per la provincia di Bologna (anni 1992-2009)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nella figura 1.3, sono messi a confronto i tassi di crescita della popolazione italiana e straniera, fatta 100 la popolazione all'1/01/2001. Mentre la popolazione italiana è sostanzialmente stabile, quella straniera aumenta con un ritmo sostenuto (in media del 13% annuo composto) con un incremento superiore al 60% negli ultimi due anni. Dal 2001 al 2009, i cittadini stranieri nella Provincia di Bologna sono quindi più che raddoppiati. Le tendenze rilevate sono comuni al quadro nazionale, seppure la quota di popolazione straniera in Emilia-Romagna e nella Provincia di Bologna (8,9%), siano decisamente superiore alla media italiana (5,7%).

Figura 1.3 – Variazioni della popolazione residente nella Provincia di Bologna 2001=100



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Come è stato osservato, le ondate migratorie provenienti dall'estero hanno modificato profondamente la composizione della popolazione per età, dando nuova linfa alle classi più giovani. Va inoltre sottolineato che ancora più dirompente sarà l'effetto delle stesse nei prossimi anni; infatti, trascorsi i primi anni dall'insediamento, gli immigrati, anche attraverso i ricongiungimenti, compongono le loro famiglie dando impulso ad una rinnovata natalità. Gli stranieri che oggi rappresentano l'8,9% in complesso dei residenti della Provincia di Bologna sono quasi il 12% tra i minori, e rappresentano oltre il 17% dei nuovi nati. Gli effetti di queste nuove generazioni di stranieri residenti non tarderanno a manifestare il loro contributo alla dinamica del mercato del lavoro.

1.3 La struttura produttiva e la demografia d'impresa

Per la prima volta dall'inizio del secolo, nel 2009 si osserva un saldo negativo nel numero delle imprese attive. In provincia di Bologna, dopo il netto rallentamento della nati-mortalità delle imprese registrata nel 2008, riprende il dato sulle cessazioni (11,8% nel 2009) che da un lato segnala ovviamente gli effetti del rallentamento dell'attività nel 2009, ma che va interpretato comunque con cautela a causa del fatto che potrebbe incorporare cancellazioni d'ufficio non direttamente riferibili all'anno in corso. Che il tessuto imprenditoriale bolognese versi in difficoltà è comunque segnalato dalla dinamica delle iscrizioni che per il secondo anno consecutivo mostra una importante variazione negativa. La sintesi di un anno difficile si ha nel dato di saldo tra imprese iscritte e cessate che, nel 2009, raggiunge il valore minimo da inizio secolo a -896 unità.

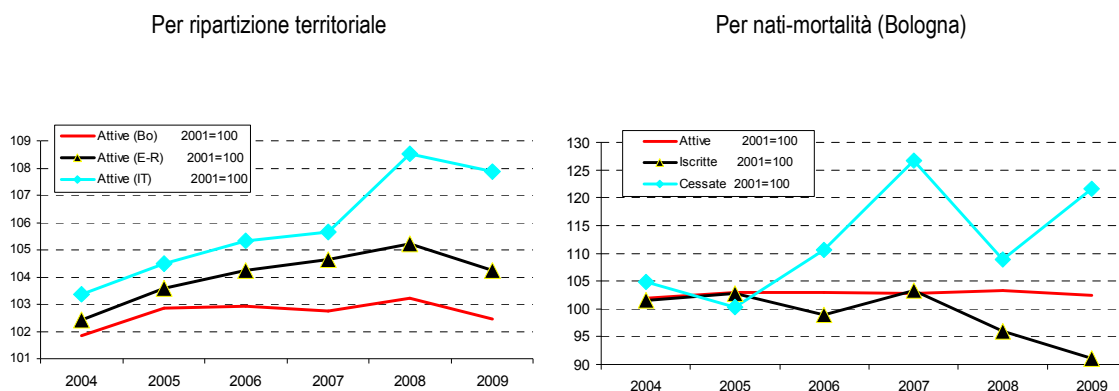
Tabella 1.4– Movimento delle imprese a Bologna, Italia ed Emilia-Romagna negli ultimi anni

Italia							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Attive	4.995.738	5.061.859	5.118.498	5.158.278	5174921	5316104	5,283,531
Variazioni %	0,9	1,3	1,1	0,8	0,3	2,7	- 0.6
Emilia Romagna							
Attive	415.251	420.401	425.225	427.935	429617	431918	427,890
Variazioni %	0,5	1,2	1,1	0,6	0,4	0,5	- 0.9
Bologna							
Registrate	95.866	96.742	97.952	98.285	97.978	98.220	97,360
Attive	86.317	87.256	88.141	88.202	88.049	88.426	87,798
Iscritte	6.559	7.018	7,097	6,829	7,134	6,631	6,285
Cessate*	6.060	6.190	5,917	6,529	7,479	6,425	7,181
Saldo	499	828	1,180	300	-345	206	- 896
Bologna-Variazioni							
Attive	0,2	1,1	1,0	0,1	-0,2	0,4	- 0.7
Iscritte	-4,8	7,0	1,1	-3,8	4,5	-7,1	- 5.2
Cessate	-24,6	2,1	-4,4	10,3	14,6	-14,1	11.8

Fonte: Unioncamere. * Le imprese cessate comprendono le imprese cancellate d'ufficio dal registro.

Proprio il confronto con il passato – esteso all'aspetto territoriale - permette di cogliere l'eccezionalità del momento. In un'ottica pluriennale (figura 1.4) la consistenza numerica delle imprese provinciali mostra infatti la dinamica più lenta rispetto a quella registrata in Regione e in Italia. Dal 2001 al 2009 le imprese attive della provincia sono cresciute solamente del 2,4% contro un dato regionale del 4% e una crescita nazionale dell'8%. La "stasi" bolognese ha un altro elemento critico di tipo strutturale nella forbice dei trend di iscrizioni e cessazioni. L'andamento decennale della nati-mortalità mostra che – a Bologna - la (scarsa) dinamica d'impresa è legata essenzialmente al trend nelle cessazioni che si somma ad una dinamica negativa delle iscrizioni.

Figura 1.4– Dinamica di impresa



Fonte: Unioncamere

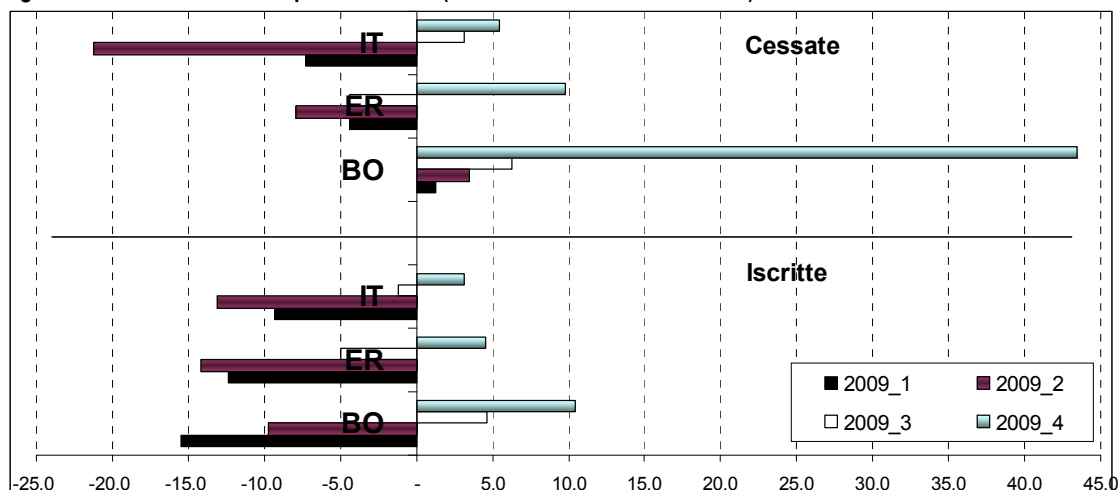
Che il 2009 sia stato un anno “particolare” lo si è anche visto dall'aumentata variabilità di iscrizioni e cessazioni. Sono soprattutto queste ultime ad aumentare, un effetto però che potrebbe essere in buona parte legato a cancellazioni d'ufficio come evidenzia l'analisi per trimestri (figura 1.5).

L'ultimo trimestre si conferma quello della “ripresa” in tutte le aree territoriali considerate. Si torna a vedere il segno positivo nelle iscrizioni di nuove imprese, anche se in parallelo aumentano le cessazioni. In Italia ed in regione la dinamica trimestrale è tutto sommato omogenea e contenuta. A Bologna, al contrario, la dinamica di impresa (iscrizioni e cessazioni) diventa particolarmente elevata tanto che - con la sola eccezione delle iscrizioni nel secondo trimestre 2009 - le variazioni nelle nuove iscrizioni e cessazioni sono sempre superiori rispetto al dato Regionale e Nazionale.

In particolare la Provincia di Bologna si segnala per il picco negativo nelle cessazioni dell'ultimo trimestre (+42% rispetto allo stesso trimestre del 2008), un dato che, non ostante la prudenza suggerita dalla possibilità di cancellazioni d'ufficio, conluma che le difficoltà congiunturali hanno avuto un impatto rilevante sulla struttura d'impresa. In primis va infatti considerato che la provincia è l'unica area territoriale qui considerata dove le cancellazioni rimangono sempre in territorio positivo, aumentando costantemente trimestre dopo trimestre. Che sia un segnale di “mutamento” lo si comprende osservando che le iscrizioni registrano due momenti “positivi”; a Bologna la ripresa delle iscrizioni è arrivata già dal 3° trimestre e si è mantenuta molto più vigorosa nell'ultimo trimestre.

Questi dati letti congiuntamente segnalano dunque una situazione di tensione nella struttura imprenditoriale bolognese. Da un lato la selezione delle imprese operata dal mercato è stata molto forte ma, dall'altro, gli spazi lasciati liberi dalle imprese cessate hanno aumentato le opportunità di fare nuova impresa. Questa dinamica - eccezionale se comparata con quella regionale e nazionale - è verosimilmente generata dalla grande esposizione della provincia di Bologna ai mercati internazionali, e quindi alle loro difficoltà e alle maggiori opportunità che si sono create con la ripresa dell'import-export mondiale già dal 3° trimestre 2009. .

Figura 1.5 – La dinamica di impresa nel 2009 (variazioni % sul trimestre 2008).



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Secondo quanto fin qui ipotizzato sembrerebbe quindi agire un meccanismo di selezione naturale che – qualora a chiudere siano le aziende meno efficienti - dovrebbe avere effetti positivi sulla competitività del territorio nel lungo periodo. Il condizionale è però d'obbligo dato che tale dinamica potrebbe invece nascondere un effetto di ricomposizione per natura giuridica della struttura imprenditoriale. Le imprese tendono cioè a chiudere in forma di ditte individuali o società di persone per riaprire sotto forma di società di capitale in modo da meglio proteggere il patrimonio personale degli imprenditori in periodi di crisi congiunturale. Questa ipotesi è parzialmente suffragata da quanto emerge dall'analisi per forma giuridica (Tabella 1.5).

A Bologna tra il 2008 ed il 2009 hanno chiuso soprattutto ditte individuali ma – in termini relativi – sono le società di persone a diminuire in modo più evidente (-2,1%). Crescono invece dell'1,4% le società di capitale. La dinamica consolida una tendenza in atto da alcuni anni come si evidenzia nel confronto con l'ultimo anno di crescita economica (il 2007) rispetto al quale le società di capitale crescono del 4,6% sostituendosi alle altre forme societarie che scendono – nel dato aggregato e sempre nel confronto biennale – del 2,6%. Per avere un termine di confronto in Italia le imprese individuali/società di persone sono scese dello 0,9% nello stesso biennio.

Dall'analisi per settore economico emerge *in primis* la contrazione del numero delle imprese attive nell'industria in senso stretto. Si tratta della contrazione più elevata sia in termini relativi (-2,6%) che assoluti oltre a rappresentare una decisa accelerazione rispetto ad un risultato 2008 di sostanziale tenuta (-0,2%). Ad aggravare il quadro c'è la dinamica d'impresa del settore delle costruzioni (-0,4%) dove nemmeno il rinnovo degli incentivi fiscali è bastato a frenare la perdita di imprese. Il settore manifatturiero vede così una diminuzione dell'1,5% delle imprese.

Tabella 1.5– Imprese attive nella provincia di Bologna per forma giuridica e per settore di attività economica

	Consistenza imprese attive			Nati-mortalità (2009)			Variazioni imprese attive (%)		
	2007	2008	2009	Iscritte	Cessate	saldo	08/07	09/08	09/07
Natura giuridica									
società:									
Di capitale	18,009	18,590	18,842	1,492	1,514	-22	3.2	1.4	4.6
Di persone	18,017	17,937	17,557	907	1,295	-388	-0.4	-2.1	-2.6
Individuale	50,318	50,137	49,621	3,734	4,239	-505	-0.4	-1.0	-1.4
Altra	1,705	1,762	1,778	152	133	19	3.3	0.9	4.3
Attività prevalente									
A, B	11,226	11,129	10,895	310	574	-264	-0.9	-2.1	-2.9
C, E	56	69	73	2	4	-2	23.2	5.8	30.4
D	11,559	11,541	11,242	483	921	-438	-0.2	-2.6	-2.7
F	12,920	13,168	13,113	981	1,151	-170	1.9	-0.4	1.5
G	21,856	21,788	21,691	1,284	1,895	-611	-0.3	-0.4	-0.8
H	4,144	4,180	4,211	220	429	-209	0.9	0.7	1.6
I	4,956	4,832	4,725	180	352	-172	-2.5	-2.2	-4.7
J	2,260	2,193	2,207	130	211	-81	-3.0	0.6	-2.3
K	14,515	14,923	15,030	669	1,120	-451	2.8	0.7	3.5
M, N, O	4,419	4,457	4,474	202	322	-120	0.9	0.4	1.2
Non Class.	138	146	137	1,824	202	1,622	5.8	-6.2	-0.7
TOTALE (Bo)	88,049	88,426	87,798	6,285	7,181	-896	0.4	-0.7	-0.3
TOTALE (E-R)	429,617	431,918	427,890	29,728	34,333	-4,605	0.5	-0.9	-0.4
						-			
TOTALE (IT)	5,174,921	5,297,780	5,283,531	385,512	406,751	21,239	2.7	-0.6	2.1

Fonte: Camera di Commercio – Registro delle Imprese

Legenda:

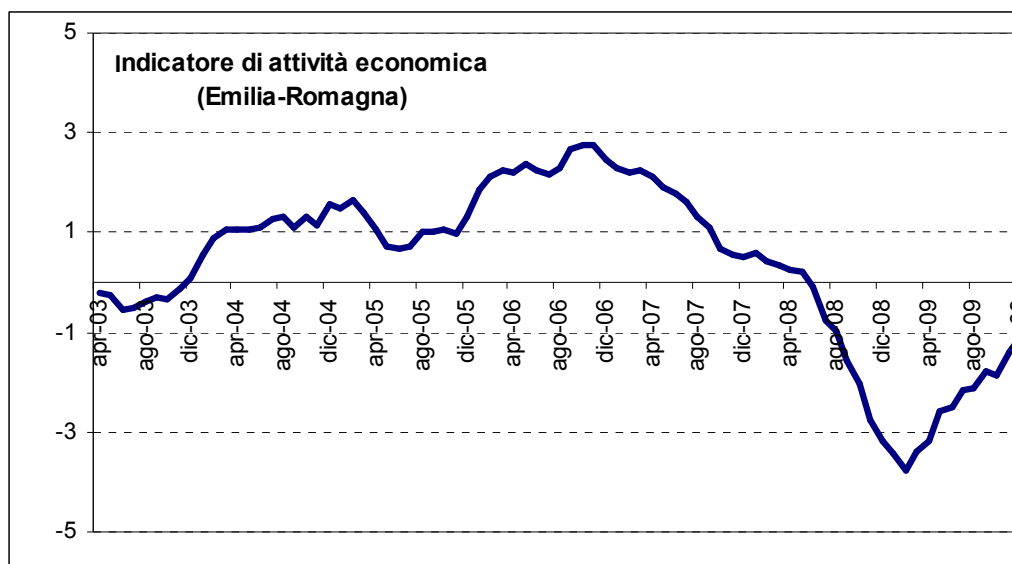
A-B	Agricoltura, caccia, silvicolt., pesca, piscicoltura e servizi connessi	I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
C-E	Estrazione di minerali, prod. e distrib. energia, elettr., gas e acqua	J	Intermediaz. monetaria e finanziaria
D	Attività manifatturiere	K	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca
F	Costruzioni	M-N-O	Istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali
G	Comm. ingr. e dett., rip. beni pers. e per la casa	NC	Imprese non classificate
H	Alberghi e ristoranti		

Nel settore terziario si evidenziano dinamiche contrastate; continua a calare il numero delle imprese del Commercio (-0,4%) mentre sono in leggera crescita quelle dei servizi grazie soprattutto alle imprese immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca che raccolgono la metà delle imprese bolognesi e continuano a crescere (0,7%) e alla ripresa del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. Le maggiori difficoltà continuano a registrarsi nel settore dei trasporti, il più esposto alle difficoltà congiunturali del sistema economico provinciale che dall'inizio della crisi ha perso il 4,7% delle imprese.

1. 4 La dinamica del valore aggiunto

Nel corso del 2009 la dinamica del valore aggiunto regionale ha anticipato di circa 2 trimestri quella nazionale. Dalle elaborazioni del centro studi RegiOss, si evince infatti che l'attività economica in Emilia-Romagna è iniziata a riprendersi già dai primi mesi dell'anno quando il picco negativo nel PIL nazionale si è avuto nel secondo trimestre. Anche la dinamica della ripresa sembra più decisa se comparata con quella nazionale che è rimasta stazionaria per tutto il 2009.

Figura 1.6 – La misura della dinamica del PIL regionale attraverso l'indicatore di attività economica Emilia Romagna



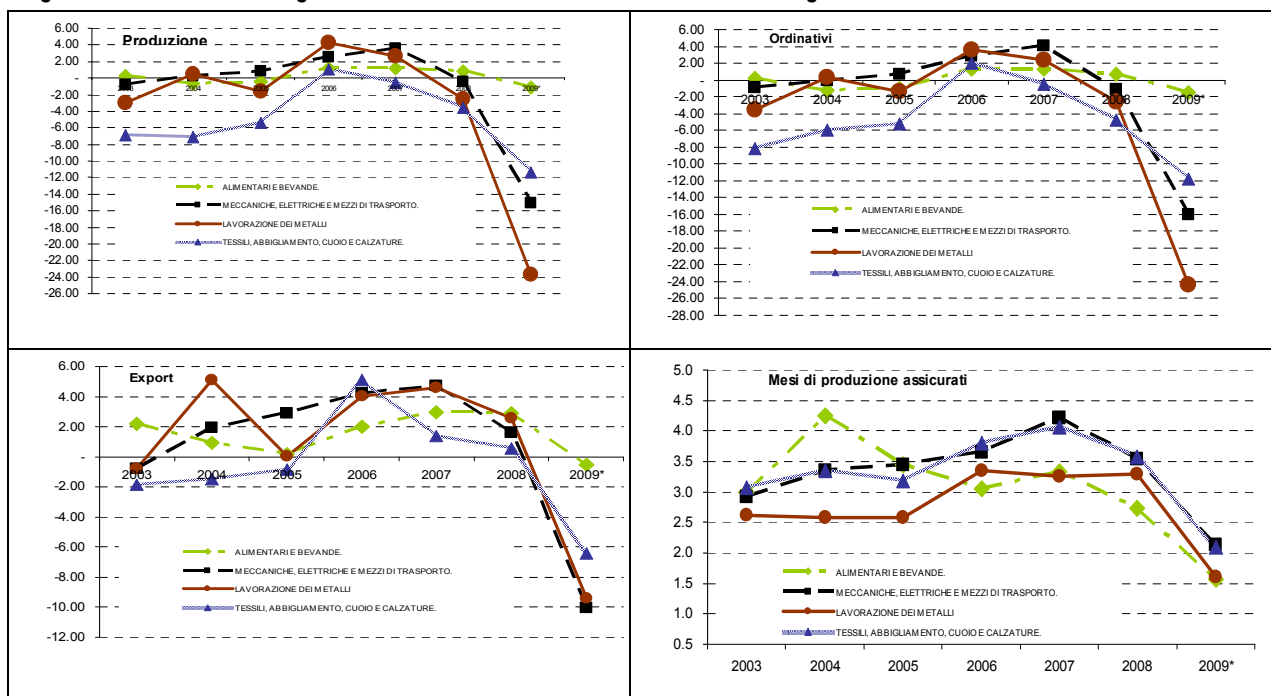
Fonte: Regios-Cyces & Trends (Università di Bologna). L'indicatore è la sintesi di 38 variabili provenienti da diverse fonti, combinate estraendo gli elementi comuni e interpolando, attraverso questi fattori, il tasso di crescita del prodotto interno lordo per regione. Le stesse variabili e i fattori sono poi utilizzati per "completare" la serie del PIL regionale (a frequenza mensile)

La risalita del livello di attività economica è tuttavia trainata dal settore del terziario. In Emilia Romagna il 2009 è stato infatti un anno molto difficile per l'industria manifatturiera in senso stretto come – da un lato – già evidenziato dalla dinamica di impresa (vedi Tabella 1.5) e –dall'altro – come appare dalle indagini sul panel di esperti di fonte Infocamere. (Figura 1.7).

Le valutazioni della giuria di esperti sulle dinamiche della produzione in volume (tavola in alto a sx) mostrano infatti la sola tenuta del comparto alimentare, mentre il volume prodotto si contrae fino al 24% nei settori della lavorazione dei metalli e nel meccanico. Il dato è guidato dalla dinamica delle esportazioni (tavola in basso a sx) che per questi comparti di eccellenza regionale risultano infatti molto negative⁴. La situazione per l'industria è emiliano romagnola si presenta difficile anche in prospettiva. Date le caratteristiche di *leading indicator* dell'indice degli ordinativi (tavola in alto a dx), la forte diminuzione registrata durante il 2009 costituisce un segnale che la ripresa difficilmente si osserverà nel 2010. L'ipotesi diventa ancoa più probabile osservando che nel 2009 l'industria in senso stretto ha perso quasi un mese di produzione assicurata (tavola in basso a destra).

⁴ In Italia per l'industria nel suo complesso l'Istat misura una contrazione del 21,5% (dato provvisorio contenuto nel rapporto annuale "la situazione del Paese" del 26/05/2010) mentre la giuria si aspetta un -8,8%.

Figura 1.7 – Giuria della congiuntura dell'industria in senso stretto. Emilia Romagna.



Fonte: Sistema camerale Emilia-Romagna.

Passando all'analisi della distribuzione territoriale del PIL, nel 2009 la regione emiliano-romagnola determina in complesso quasi il 9% del prodotto interno lordo italiano (Tavola 1.6). con tutte le nove province collocate nella prima metà della graduatoria nazionale per PIL procapite (dati Istituto Tagliacarne). Bologna si conferma prima tra le province dell'Emilia-Romagna, contribuendo ad oltre un quarto del PIL regionale. Più in dettaglio, nel 2009, la Provincia di Bologna si colloca in settima posizione nella graduatoria nazionale del PIL provinciale, e in terza posizione per PIL procapite, subito dopo Milano e Bolzano, che la sopravanza rispetto all'anno precedente. Rispetto al 1995 la performance è leggermente positiva per quanto riguarda il dato procapite ma negativa in termini assoluti dato che la provincia di Bologna nel 1995 era al quinto in termini di PIL prodotto.

L'arretramento dell'ultimo anno in termini di PIL-procapite si spiega con le difficoltà di un settore strategico a livello provinciale come quello della meccanica. Con Bologna perdono posizioni tutte le province emiliane coinvolte nel distretto meccanico, mentre le province di Forlì-Cesena e Rimini (più vocate al tessile e al turismo) avanzano rispettivamente dal 13° e 14° posto del 2008 al 9° e 10° posto della graduatoria nazionale 2009.

Tabella 1.6 – Valore aggiunto ai prezzi base per settore economico e PIL (milioni di euro 2005).

	VALORE AGGIUNTO ai prezzi base							PIL	
	Agricoltura		Ind tot		Servizi		Totale	Totale	Pro-capite
2005	valore	%tot	valore	%tot	valore	%tot	Totale	Totale	Pro-capite
Bologna	379	1,4%	8.218	29,3%	19.433	69,3%	28.030	31.279	33.124
Emilia Romagna	2.776	2,5%	36.727	33,0%	71.783	64,5%	111.286	124.185	29.784
Nord Est	6.627	2,3%	93.048	32,2%	189.263	65,5%	288.938	320.569	28.945
Italia	28.275	2,2%	345.127	26,9%	911.042	70,9%	1.284.444	1.429.479	24.391
2006	valore	%tot	valore	%tot	valore	%tot	Totale	Totale	Pro-capite
Bologna	365	1,3%	8.457	29,6%	19.738	69,1%	28.561	32.022	33.713
Emilia Romagna	2.721	2,4%	38.319	33,6%	73.040	64,0%	114.080	127.904	30.414
Nord Est	6.350	2,2%	96.287	32,8%	191.349	65,1%	293.987	328.030	29.389
Italia	27.532	2,1%	353.057	27,2%	918.276	70,7%	1.298.865	1.456.321	24.708
2007	valore	%tot	valore	%tot	valore	%tot	Totale	Totale	Pro-capite
Bologna*	378	1,3%	8.673	30,2%	19.650	68,4%	28.738	32.826	34.035
Emilia Romagna	2.760	2,3%	40.075	34,0%	74.936	63,6%	117.772	131.601	31.161
Nord Est	6.732	2,2%	100.123	33,1%	195.988	64,7%	302.843	330.781	29.523
Italia	27.316	2,1%	366.538	27,5%	937.782	70,4%	1.331.636	1.486.951	25.147
2008	valore	%tot	valore	%tot	valore	%tot	Totale	Totale	Pro-capite
Bologna*	349	1,2%	8.101	28,4%	20.080	70,4%	28.531		34.924 [^]
Emilia Romagna	2.777	2,4%	38.790	33,1%	75.659	64,5%	117.227	130.276	30.468
Nord Est	6.589	2,2%	97.498	32,4%	196.531	65,4%	300.618	333.031	29.374
Italia	26.557	2,0%	356.149	27,0%	936.502	71,0%	1.319.207	1.467.975	24.622
2009	valore	%tot	valore	%tot	valore	%tot	Totale	Totale	Pro-capite
Bologna**	-	-	-	-	-	-	27732		33.275 [^]
Emilia Romagna	2.854	-	35570***	-	74600***	-	113.025		
Nord Est	6.607	-	-	-	-	-	-		
Italia	25.740	-	308.907	-	912.148	-	1.246.796	1.393.739	23.212

Fonte Istat, eccetto per:

*Fonte Unioncamere E-R (dati armonizzati a serie provinciali Istat anni 2001-2006)

** Fonte Unioncamere Emilia Romagna: "Andamento congiunturale e prospettive macro economiche del 2010", Maggio 2010.

***Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2009 e Scenari per le economie locali, novembre 2009

[^] Fonte: Istituto Tagliacarne.

La dinamica del PIL provinciale è comunque ad oggi basata su proiezioni. Le stime preliminari elaborate da Unioncamere⁵ segnalano una diminuzione del 2,8% a prezzi costanti, a fronte di una contrazione del PIL regionale del 3,6% e nazionale del 5,5% (Tabella 1.7). Nel confronto con la regione bisogna considerare il minor peso del settore che più ha risentito del calo dell'export (il manifatturiero). In provincia "solo" il 28,4% del valore aggiunto era riconducibile all'industria manifatturiera nel 2008, mentre in regione tale quota raggiungeva il 33,1%. Per le stesse ragioni la performance meno negativa del territorio bolognese dovrebbe essere ricondotta ad un dinamica positiva del settore dei servizi. Il condizionale è però d'obbligo perché al giugno 2010 non esistono dati ufficiali o proiezioni aggiornate del valore aggiunto settoriale. A conferma della tesi vi è tuttavia la dinamica delle imprese attive nei servizi che si è visto essere positiva (Tabella 1.5).

⁵ Camera di Commercio di Bologna, Andamento congiunturale e prospettive macro economiche del 2010ⁿ, maggio 2010.

Tab 1.7 –Tassi di variazione del PIL a prezzi costanti per area territoriale (2009/2008)

	Agricoltura	Industria tot	Costruzioni	Servizi	Totale
Bologna**					-2,8%
Emilia Romagna***	2,8%	-8,3%**	-3,5%**	-1,4%**	-3,6%
Italia	-3,1%	-13,3%	-6,7%	-2,6%	-5,5%

Fonte Istat,

** Fonte Unioncamere Emilia Romagna: "Andamento congiunturale e prospettive macro economiche del 2010", Maggio 2010.

***Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2009 e Scenari per le economie locali, novembre 2009 / Istat

1.5 L'apertura dei mercati

La contrazione del livello dell'attività economica registrata nel 2009 ha un corrispettivo ancora più evidente nella diminuzione delle esportazioni, che in Emilia Romagna ha raggiunto il 23,5% in valore nel corso del 2009 (Tabella 1.8). Nella lettura di un dato di tali proporzioni va tenuto presente che nel 2008 l'export era risultato in crescita dello 0,5%, anche a fronte di un commercio mondiale già in crisi conclamata. Passando ad una lettura in termini relativi viene comunque evidenziato che si tratta di un dato peggiore di quello nazionale che modifica in modo rilevante il peso dell'export regionale portandolo dal 12,9% del 2008 al 12,5% del 2009. Tuttavia la flessione nella quota di export non intacca un trend positivo che conferma l'Emilia Romagna regione vocata al commercio estero (si ricorda che la quota regionale del PIL è di circa il 9%).

Il 2009 è stato peggiore per la provincia di Bologna che perde quasi il 26% delle sue esportazioni. Bologna rimane la prima provincia della regione per export, ma riduce il suo peso dal 23,4% del 2008 al 22,7%. In questo caso però si conferma una dinamica strutturale negativa: nel triennio 2003-2005 infatti la quota bolognese dell'export regionale si è fermata attorno al 25% per poi scendere in maniera quasi continua di ben 2,5 punti percentuali in soli 4 anni.

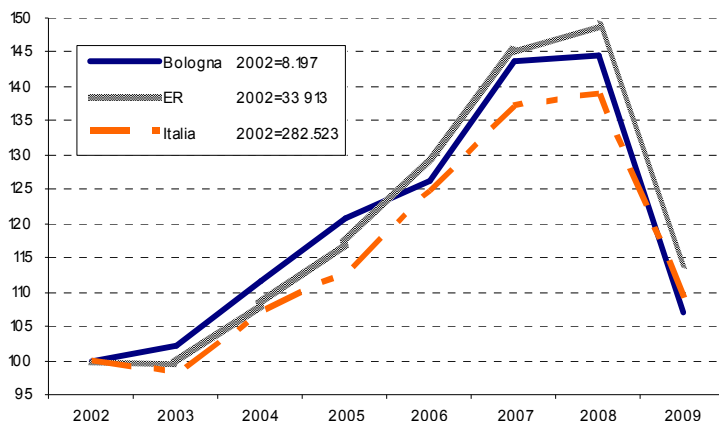
Tabella 1.8 – Esportazioni a prezzi correnti e a prezzi 2005 (in milioni di euro)

Esportazioni a prezzi correnti								
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bologna	7.713	7.875	8.600	9.307	9.733	11.091	11.139	8.254
ER	31.910	31.751	34.481	37.333	41.364	46.344	47.528	36.382
Italia	265.837	260.649	284.413	299.923	332.013	364.744	369.016	290.113
Quote								
BO/I	2,9%	3,0%	3,0%	3,1%	2,9%	3,0%	3,0%	2,8%
BO/ER	24,2%	24,8%	24,9%	24,9%	23,5%	23,9%	23,4%	22,7%
ER/I	12,0%	12,2%	12,1%	12,4%	12,5%	12,7%	12,9%	12,5%
Variazioni annuali(%)								
Bologna	1,1%	2,1%	9,2%	8,2%	4,6%	14,0%	0,4%	-25,9%
ER	1,1%	-0,5%	8,6%	8,3%	10,8%	12,0%	2,6%	-23,5%
Italia	-1,4%	-2,0%	9,1%	5,5%	10,7%	9,9%	1,2%	-21,4%
Esportazioni a prezzi2005								
Bologna	8.197	8.369	9.140	9.891	10.344	11.787	11.838	8.772
ER	33.913	33.744	36.645	39.676	43.961	49.253	50.511	38.665
Italia	282.523	277.009	302.264	318.748	352.852	387.637	392.177	308.322
Variazioni annuali								
Bologna	0,8%	2,1%	9,2%	8,2%	4,6%	14,0%	0,4%	-25,9%
ER	-1,1%	-0,5%	8,6%	8,3%	10,8%	12,0%	2,6%	-23,5%
Italia	-4,0%	-2,0%	9,1%	5,5%	10,7%	9,9%	1,2%	-21,4%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat archivio Con.Istat

Una estrema sintesi dell'impatto di questo anno di crisi internazionale è nel confronto in termini assoluti dei valori dell'export a prezzi costanti: la regione ritorna infatti sui livelli de 2005 mentre la provincia addirittura al livello del 2003. In un anno difficile si sono annullati così importanti progressi. Nel confronto con Italia e Provincia di Bologna (Figura 1.8) la Regione rimane il territorio dove le esportazioni sono cresciute maggiormente dal 2001. Peggio per il territorio provinciale il cui tasso di crescita dell'export scende sotto a quello nazionale: non era mai accaduto nell'ultimo decennio.

Figura 1.8 – Numeri indici delle esportazioni a prezzi costanti. 2001 = 100



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.6 Il mercato del lavoro della provincia di Bologna nel 1° trimestre 2010

1.6.1 Le crisi aziendali e la Cassa Integrazione Guadagni.

Come già rilevato dai più autorevoli commentatori, la crisi del biennio 2008-2009 è stata la più intensa del secondo dopoguerra e purtroppo anche le prospettive economiche per il futuro immediato, secondo i più accreditati istituti di previsione economica, sono assai incerte. L'andamento delle crisi aziendali nella prima frazione del 2010 rispetto al 2009 è stato assai intenso: nei primi quattro mesi il numero di lavoratori coinvolti è stato di poco inferiore a quello totalizzato nel corso di tutto il 2009 (Tabella 1.9), e la parte prevalente concerne il settore metalmeccanico (Tabella 1.10).

Tabella 1.9 - Lavoratori coinvolti nelle procedure di crisi aziendale, secondo l'esito (2006- Apr. 2010)

Periodo	CIGS	Mobilità	Contratti solidarietà	Totale
2006	1.216	1.354	0	2.570
2007	1.780	626	0	2.406
2008	1.684	2.574	0	4.258
2009	5.508	1.731	1.296	8.535
2010 -I Quadrimestre	5.944	952	400	7.631

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Tabella 1.10 - Procedure chiuse per settore al 31-12-2009 e al 30-04- 2010 (unità produttive e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna

Settore	Unità produttive				Lavoratori			
	2009		I Quadr. 2010		2009		I Quadr. 2010	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Metalmeccanico	111	39,2	100	58,8	5094	59,7	5.567	73,0
Edilizia	11	4,8	10	5,9	227	2,7	86	1,1
Commercio	41	14,5	34	20,0	746	8,7	165	2,2
Altri	120	41,5	26	15,3	2.468	28,9	1.813	23,8
Totale	283	100,0	170	100,0	8.535	100,0	7.631	100,0

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente erogate dall'INPS nel primo quadrimestre del 2010 sono riportate nella Tabella 1.11. Per quanto riguarda il Paese nel suo complesso rispetto al I° quadrimestre del 2009 l'incremento è del 101,9%, mentre a livello congiunturale (ovvero rispetto al quadrimestre precedente) si registra un incremento pari al 3,7%. A livello regionale il ritmo di crescita della cassa integrazione è decisamente più sostenuto che nell'intero Paese: il saggio di incremento congiunturale è del 14,5%, e quello tendenziale è addirittura del 315% (il più alto tra tutte le regioni italiane dopo il Lazio). E' del tutto ovvio notare quindi che la provincia di Bologna, stante il suo ruolo di centro di gravità del sistema economico regionale, determina e condivide l'andamento regionale: il tasso di variazione congiunturale per la provincia è del 13,9% e quello tendenziale del 211,5%. Giova ricordare in questa sede che nell'ultimo quadrimestre del 2008 (quando la crisi inizia la fase acuta) le ore autorizzate di CIG furono nella nostra provincia pari a circa 1 milione e 50.000. Nel volgere non lunghissimo di 20 mesi le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate di un fattore pari a 8 (e le prospettive di riassorbimento sembrano assai oscure). Da segnalare anche che nel primo quadrimestre del 2010 le ore di CIG (ordinaria e straordinaria) in deroga hanno rappresentato ben il 38% di tutte le ore autorizzate dall'INPS.

Anche le domande di disoccupazione presentate all'INPS si mantengono su livelli elevati (Tabella 1.12), e nel primo quadrimestre del 2010 è già stato totalizzato un numero domande che è pari a circa un terzo di quelle presentate nel corso di tutto il 2009.

Tabella 1.11 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) erogate in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna dal gennaio 2006 all' aprile 2010.

Periodo	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
2009-01	29.502.998	1.153.402	293.854
02	42.534.887	1.656.995	469.997
03	58.771.641	2.970.885	664.484
04	75.119.594	3.546.570	1.356.310
05	87.001.945	5.153.657	1.494.909
06	79.976.205	4.542.560	1.434.909
07	90.497.463	6.275.040	1.862.603
08	53.772.397	5.797.941	998.926
09	104.921.800	8.220.716	2.364.743
10	94.719.080	7.291.797	1.307.284
11	99.574.177	8.442.075	1.769.769
12	101.804.556	9.912.525	2.173.095
2010 -01	80.100.835	8.222.926	1.899.307
02	97.452.382	9.279.675	2.242.245
03	122.599.702	10.257.859	2.524.303
04	115.582.620	10.478.222	2.008.677

Fonte: Banca Dati on-line INPS, estrazione al 2 giugno 2010

Tabella 1.12 - Domande di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti presentate nel I Trimestre 2010 e nel 2009, Emilia-Romagna e Bologna

	I Quadrimestre 2010			2009		
	Ordinaria	Ridotti	Totale	Ordinaria	Ridotti	Totale
E-R	26.104	48.976	75.080	109.441	58.755	168.196
Bologna	5.182	6.013	11.195	21.836	8.232	30.068

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Lavoro

1.6.2 I dati di fonte SILER.

Nel corso del primo trimestre dell'anno in corso si conferma, ed in qualche misura si approfondisce, la situazione di estrema difficoltà con cui si era concluso il 2009. Rispetto all'ultimo trimestre del 2009 si registra un incremento del numero di avviamenti, a cui corrisponde però una lieve diminuzione di carattere tendenziale (Tabella 1.13). Il saldo tra avviamenti e cessazioni torna ad essere positivo (Tabella 1.14), ma si tratta di un incremento in cui la componente stagionale è prevalente. Considerando la composizione degli avviamenti secondo il tipo di contratto, continua a manifestarsi il declino della forma contrattuale "Avviamento a Tempo Indeterminato", che ormai rappresenta una forma residuale. Continua invece la crescita, in termini relativi, degli avviamenti con contratti di collaborazione coordinata e continuati e con contratti a progetto (Tabella 1.15)

Tabella 1.13 - Avviamenti per trimestre

	2010	2009	2008	var 09/08	var 10/09
I trimestre	48.769	49.655	59.057	-15,9	-1,8
II trimestre		42.600	54.178	-21,4	
III trimestre		46.174	53.048	-13,0	
IV trimestre		44.339	49.144	-9,8	
Totale		182.768	215.427	-15,2	

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Tabella 1.14 - Saldo tra avviamenti e cessazioni 2010 per trimestre (in migl.)

	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
I trim.	49,7	39,0	+10,7
II trim.	42,6	47,3	-4,7
III trim.	46,2	43,2	3,0
IV trim.	44,3	55,0	-10,7
I trimestre 2010	48,8	36,9	+11,9

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Tab 1.15 - Avviamenti per tipo di contratto (in %)

Contratto	1° trimestre			Var. 2009/2008
	2010	2009	2008	
Lavoro dipendente TI	14,2	17,1	21,1	-4,0
Lavoro dipendente TD	48,3	48,9	47,6	+1,3
Somministrazione	13,1	11,4	13,5	-1,9
Co.Co.Co. e Pro.	12,1	9,1	7,6	+1,5
Apprendistato	2,7	2,8	3,0	-0,2
Lavoro occasionale	3,1	3,2	3,9	-0,7
Tirocinio	1,6	1,5	1,3	+0,2
Lavoro Intermittente	3,0	2,9	1,1	+1,8
Contratto di inserimento	0,2	0,2	0,4	-0,2
Rientro sospensione lavoro	0,2	1,9	0,1	+1,8
Altro	1,6	1,0	1,0	0
Totale	48.769	182.768	209.514	

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

E' interessante tener presente che la composizione per età degli avviamenti (Tabella 1.16), con lo sviluppo della crisi, mostra un appesantimento della situazione per quanto riguarda le classi di età giovanile (fino a 35 anni): il peso dei giovani sugli avviamenti si riduce progressivamente dal 57% del 2008 al 54,6% del I° Trimestre 2010. Tenendo conto della riduzione del numero assoluto di avviamenti al lavoro (circa il 14%), il gap di avviamenti per le classi più giovani rispetto al 2008 è di quasi 10.000 avviamenti.

Da più parti (ad esempio nel Rapporto ISTAT sul 2009) si sostiene che il peso della crisi si è abbattuto principalmente sui giovani. Ciò è indubbiamente vero sotto il profilo meramente fenomenico. Se superiamo l'epifenomeno la proposizione che ci pare corretto sostenere è che il peso della crisi si è abbattuto soprattutto sui lavoratori precari e quindi sui giovani, non in quanto ontologicamente giovani ma perché funzionalmente precari.

La riduzione della legislazione a protezione del lavoro (la flessibilità degli anni Ottanta) si è trasformata nel nostro Paese, a seguito della crescita economica stentata del periodo 2001-2007 prima nella precarietà per poi tradursi, a seguito della crisi da domanda del biennio 2008-2009, nella disoccupazione di massa, temperata dalla Cassa Integrazione Guadagni solo per quanto riguarda i lavoratori già inseriti nel circuito della produzione con contratti a

tempo indeterminato (perché più anziani, e quindi assunti in periodo in cui la forza contrattuale del fattore lavoro era maggiore).

Tabella 1.16 - Avviamenti per contratto ed età (1° trimestre 2010)

Contratto/ Fasce d'età	16-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 +	Totale
Lavoro dipendente TI	9,0	34,6	32,2	17,8	6,0	0,4	6.924
Lavoro dipendente TD	14,2	38,1	27,2	15,0	4,3	1,2	23.561
Somministrazione	20,3	44,0	23,7	9,5	2,4	0,1	6.388
Co.Co.Co. e Pro.	9,2	40,8	20,1	11,7	12,5	5,8	5.884
Apprendistato	70,9	29,1	-	-	-	-	1.321
Lavoro occasionale	23,8	41,0	21,7	9,6	3,1	0,7	1.497
Tirocinio	43,5	45,9	5,3	4,1	1,3	-	780
Lavoro Intermittente	30,2	32,3	18,8	10,1	6,7	1,9	1.449
Contratto di inserimento	28,8	50,0	6,3	12,5	2,5	-	80
Rientro sospensione lavoro	12,6	24,2	37,9	15,8	9,5	-	95
Altro	7,5	23,3	26,3	22,9	12,9	7,1	790
Totale 1° Trim 2010	16,3	38,3	25,0	13,5	5,3	1,6	48.769
Totale 2009	15,8	37,9	25,4	14,1	5,4	1,4	182.768
Totale 2008	18,2	38,7	24,4	12,8	4,5	1,4	209.768

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Tabella 1.17 - Avviamenti per comparto (% colonna)

	2006	2008	2009	1° trim 2010
Agricoltura	3,9	4,8	5,7	6,7
Industria	33,8	21,5	17,4	18,3
Servizi	62,3	73,7	77,0	75,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

La crisi da caduta dell'export colpisce duramente il settore industriale, rispecchiandosi nel trend delle assunzioni: il peso dell'industria sul totale degli avviamenti mostra solo un leggero miglioramento (Tabella 1.17).

Per quanto riguarda la struttura degli avviamenti secondo la nazionalità e la mansione nel primo trimestre del 2010 non si segnalano novità rilevanti rispetto al recente passato. I lavoratori stranieri continuano ad essere occupati in modo peculiare nelle mansioni meno qualificate (Tabella 1.18).

Infine, la composizione degli avviamenti per tipologia di contratto e mansione conferma quanto già registrato nel corso del 2009, con il peso maggiore dei contratti a tempo determinato nella categoria "Professioni di specializzazione" e quello minimo in quella dei "Dirigenti" (Tabella 1.19).

Tabella 1.18 -Avviamenti per mansione e nazionalità (% colonna) (1°Trim 2010)

	Cittadinanza		
	Italiana	Straniera	Totale
Legislatori, dirigenti	0,8	0,2	0,7
Professioni di specializzazione	12,2	2,9	10,2
Professioni tecniche	27,6	3,6	22,4
Impiegati	11,5	3,2	9,7
Professioni nei servizi	19,2	23,6	20,2
Artigiani, operai spec. e agricoltori	8,1	17,6	10,2
Operai semi-qualificati	4,9	9,0	5,8
Professioni non qualificate	15,5	39,8	20,8
Altro - non classificato	0,1	0,1	0,1
Totale	38.215	10.554	48.769

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Tabella 1.19 -Avviamenti per mansione e tipo di contratto

	% colonna			TD	% riga	
	TD	TI	Totale		TI	Totale
Legislatori, dirigenti	0,4	2,0	0,7	55,0	45,0	329
Professioni di specializzazione	11,2	4,6	10,2	93,1	6,9	4.965
Professioni tecniche	23,3	17,1	22,4	88,2	11,8	10.911
Impiegati	9,3	12,1	9,7	80,8	19,2	4.746
Professioni nei servizi	20,4	18,9	20,2	85,5	14,5	9.827
Artigiani, operai spec., agricoltori	9,6	13,5	10,2	79,6	20,4	4.974
Operai semi-qualificati	5,3	8,8	5,8	76,8	23,2	2.839
Professioni non qualificate	20,3	23,0	20,8	82,9	17,1	10.122
Altro - non classificato	0,1		0,1	100,0		56

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Anche nel primo trimestre del 2010 è continuata la crescita del numero degli iscritti ai Centri per l'Impiego (Tabella 1.20), seppur con tasso di variazione lievemente inferiore a quello medio del 2009 (+4,5% contro il +6,4% del 2009). Questa diminuzione del tasso di crescita non deve comunque essere considerata indicativa di un attenuamento della situazione di malessere sociale, perché:

- ~ si manifesta sempre nel primo trimestre dell'anno un effetto stagionale di aumento del numero degli avviamenti, con conseguente assorbimento di situazioni di disoccupazione,
- ~ lo stock di disoccupati continua comunque ad aumentare (si potrebbe parlare di "fine" della crisi nel mercato del lavoro se il numero di disoccupati, quantunque alto, rimanesse stabile).

Tabella 1.20 - Iscritti ai Centri per l'Impiego

	Iscritti	Numeri indici 2006=100	Numeri indici a base mobile
31.12.2006	41761	100,0	100,0
31.12.2007	42072	100,7	100,7
31.12.2008	46637	111,7	110,8
31.03.2009	48524	116,2	104,0
30.06.2009	52156	124,9	107,5
30.09.2009	55846	133,7	107,1
31.12.2009	59687	142,9	106,9
31.03.2010	62398	149,4	104,5

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Come è ben noto, l'aumento della disoccupazione è comunque un fenomeno di tipo differenziale.

Sotto questo profilo è utile esaminare i tassi di variazione del numero di iscritti, privilegiando l'esame dei tassi di variazione ad un anno, che scontano l'eventuale presenza di stagionalità (Tabella 1.21). A fronte di un incremento medio del 28,6%, l'incremento della disoccupazione colpisce drammaticamente soprattutto i lavoratori giovani (con meno di 35 anni), che in gran parte erano già occupati, prevalentemente donne. Avere un titolo di studio di una certa qualificazione non pare costituire più un antidoto alla disoccupazione o alla sottoccupazione/precarità, perché si evince chiaramente che, nel corso degli ultimi dodici mesi, l'aumento del numero di disoccupati tra i laureati sia stato solo di poco inferiore al dato medio (26,6%) (Tabella 1.22)

Tabella 1.21 - Iscritti ai Centri per l'Impiego secondo alcune caratteristiche demografiche e sociali (2009 e primo trimestre 2010)

	2009				2010
	I	II	III	IV	I
In stato di disoccupazione	48524	52156	55846	59687	62398
di cui Disoccupati	38392	41849	44981	48261	50587
Inoccupati	10132	10307	10865	11426	11811
Genere					
Donne	27268	28834	30790	32674	33873
Uomini	21256	23322	25056	27013	28525
Età					
16-24	4257	4689	5478	6235	6642
25-34	14463	15652	16944	18252	19170
35-44	14786	15836	16708	17606	18267
45-54	9269	9950	10483	11135	11608
55-64	5066	5342	5541	5769	6013
65 e +	683	687	692	690	698
Cittadinanza					
Italiana	35649	38028	40654	43044	44702
Straniera	12875	14128	15192	16643	17696
Titolo di studio					
Non indicato	4789	5241	5628	6213	6491
Nessun titolo	2898	3084	3222	3387	3400
Licenza elementare o media inf.	18828	20270	21265	22547	23636
Istruzione professionale	2339	2590	2795	3012	3216
Scuola superiore	13203	14057	15327	16421	17133
Diploma universitario e laurea triennale	1274	1408	1612	1767	1950
Titolo universitario	5193	5506	5997	6340	6572

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

Tabella 1.22 - Tassi di variazione congiunturale (a tre mesi) e tendenziale (a un anno) del numero di iscritti ai Centri per l'impiego della Provincia di Bologna secondo alcune caratteristiche demografiche e sociali

	Marzo 10/Dic. 09	Marzo 10/ Marzo 09
In stato di disoccupazione	4,5	28,6
di cui		
Disoccupati	4,8	31,8
Inoccupati	3,4	16,6
Genere		
Donne	3,7	24,2
Uomini	5,6	34,2
Età		
16-24	6,5	56,0
25-34	5,0	32,5
35-44	3,8	23,5
45-54	4,2	25,2
55-64	4,2	18,7
65 e +	1,2	2,2
Cittadinanza		
Italiana	3,9	25,4
Straniera	6,3	37,4
Titolo di studio		
Non indicato	4,5	35,5
Nessun titolo	0,4	17,3
Licenza elementare o media inf.	4,8	25,5
Istruzione profes.	6,8	37,5
Scuola superiore	4,3	29,8
Diploma universitario e laurea triennale	10,4	53,1
Titolo universitario	3,7	26,6

Fonte: Siler, nostre elaborazioni

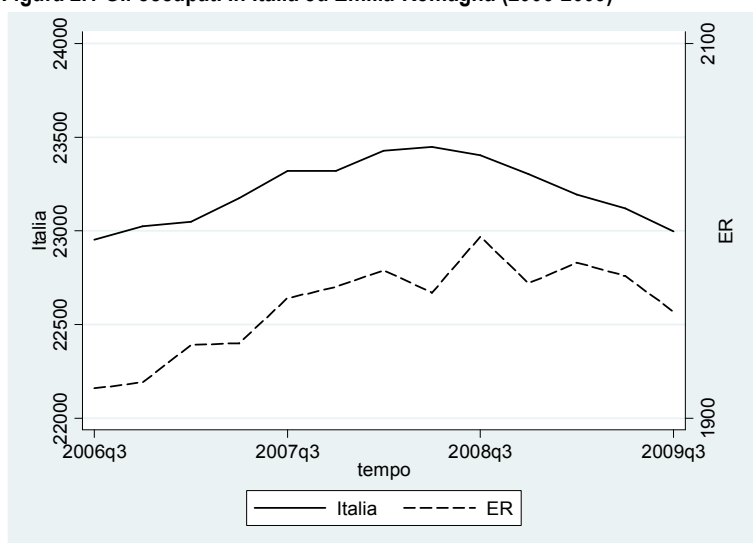
2. IL MERCATO DEL LAVORO: LATO OFFERTA

2.1 Il mercato del lavoro nazionale e regionale nel 2009

Il 2009 è l'anno in cui la crisi economica produce i suoi effetti negativi evidenti sul mercato del lavoro. La base occupazionale diminuisce in media annua dell'1.6% rispetto al 2008, erodendo la modesta crescita del 2008 sul 2007 e torna ai livelli precedenti il 2006. Il numero di occupati risulta pari a poco più di 23 milioni (23.025 mila unità), 380 mila meno che nel 2008. Si interrompe la dinamica positiva iniziata nella prima metà degli anni Novanta (Figura 2.1 e Tabella 2.1).

Nell'anno anche l'offerta di lavoro diminuisce a livello nazionale e registra un lieve decremento, -0.5%. Il dato tendenziale più recente, ricavato dal confronto del IV trimestre 2008 sul rispettivo periodo 2008, segnala un tasso di variazione dello -0.2%, il cui confronto con il -0.5% calcolato su base annua indica un rallentamento nella decrescita dell'offerta di lavoro. Il rallentamento della fase di espansione che aveva interessato il paese a partire dagli anni successivi la prima riforma del mercato del lavoro (Riforma Treu) interessa anche la parte Nord del Paese. Nei mercati del lavoro settentrionali le tendenze sono lievemente dissimili, l'offerta aumenta in generale nel Nord d'Italia ma con tassi marginali (0.2% medio e 0.1 tendenziale), in Emilia-Romagna aumenta in media mentre diminuisce nell'ultimo trimestre dell'anno con il dato tendenziale dell'ultimo trimestre che è peggiorativo e indica che la diminuzione degli occupati accelera, (-3.0% contro il -1.2% medio annuo).

Figura 2.1 Gli occupati in Italia ed Emilia-Romagna (2006-2009)



Il numero delle persone in cerca di occupazione continua a crescere portandosi a poco meno di 2 milioni (1.945 mila unità). I disoccupati crescono del 15% nella media nazionale, del 37% nel Nord Italia, ripartizione per la quale il dato tendenziale del quarto trimestre peggiora sensibilmente (40%), del 50.8% in regione dove invece il dato tendenziale del quarto trimestre migliora un poco (39.1%). In Emilia-Romagna nel 2009 i disoccupati diventano 98 mila, 28 mila in più che nello stesso periodo del 2008.

Nel complesso la diminuzione dell'offerta di lavoro interessa la componente maschile in modo sempre più sostenuto di quella femminile. La divergenza tra i generi si realizza anche per la diminuzione dell'occupazione e l'aumento della disoccupazione e il divario cresce al Nord e ancor più in regione, sintomo e presagio della crisi conclamata dei settori produttivi "hard".

Tabella 2.1 Forze di lavoro, occupati, persone in cerca di occupazione, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere. Media 2009, Variazioni tendenziali medie e IV trimestre.

	Valori assoluti			Variazioni medie (%)			Variazioni tendenziali IV trim. (%)		
	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F
Forze di lavoro									
Totale	24970	14790	10180	-0.5	-0.6	-0.3	-0.2	-0.5	0.1
Nord	12574	7190	5384	0.2	0.0	0.4	0.1	0.0	0.2
Emilia-Romagna	2054	1139	914	0.4	-0.7	1.8	-0.6	-0.1	-1.1
Occupati									
Totale	23025	13789	9236	-1.6	-2.0	-1.1	-1.8	-1.9	-1.7
Nord	11905	6867	5038	-1.3	-1.6	-0.9	-1.7	-1.7	-1.8
Emilia-Romagna	1956	1092	864	-1.2	-2.5	0.5	-3	-1.8	-4.5
Persone in cerca di occupazione									
Totale	1945	1000	945	15.0	22.0	8.4	20.8	22.6	19.0
Nord	669	323	346	37.1	53.8	24.5	40	47.9	33.5
Emilia-Romagna	98	48	50	50.8	77.8	31.6	39.1	37.0	40.7
Tasso di attività 15-64 anni									
Totale	62.4	73.7	51.1	-0.6	-0.7	-0.5	-0.5	-0.7	-0.3
Nord	69.3	78.1	60.4	-0.4	-0.4	-0.3	-0.4	-0.4	-0.4
Emilia-Romagna	72	78.9	65.1	-0.6	-1.2	0.2	-1.4	-0.9	-1.8
Tasso di occupazione 15-64 anni									
Totale	57.5	68.6	46.4	-1.2	-1.7	-0.8	-1.4	-1.7	-1.1
Nord	65.6	74.5	56.5	-1.3	-1.7	-1.0	-1.6	-1.7	-1.4
Emilia-Romagna	68.5	75.5	61.5	-1.7	-2.7	-0.7	-3	-2.2	-3.8
Tasso di disoccupazione									
Totale	7.8	6.8	9.3	1.1	1.3	0.8	1.5	1.4	1.6
Nord	5.3	4.5	6.4	1.4	1.6	1.2	1.7	1.6	1.8
Emilia-Romagna	4.8	4.2	5.5	1.6	1.8	1.2	2.3	1.6	3.1

Fonte: ISTAT

I tassi di attività diminuiscono di circa mezzo punto su base annua. La situazione regionale peggiora se si considera il dato più aggiornato che diminuisce di 1.4 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un dato rilevante riguarda il tasso di attività femminile regionale che nel IV° trimestre evidenzia variazioni tendenziali molto più negative di quelle rilevate nel dato medio nazionale e ripartizionale e di quello regionale maschile. Il fenomeno è un segnale di deterioramento del mercato del lavoro che dà voce al fenomeno del lavoro scoraggiato (che si verifica quando gli individui cessano di cercare lavoro perché non hanno fiducia di poterlo trovare).

I tassi di occupazione diminuiscono di oltre un punto percentuale, e compendiano un aggravamento di circa 2 punti per la componente maschile e di poco meno di un punto per quella femminile. L'Emilia-Romagna presenta una diminuzione nel tasso di occupazione sensibilmente superiore alla media nazionale e ripartizionale. Le variazioni nell'ultimo trimestre sono peggiorative e, di nuovo, si può osservare la peculiare inversione d'ordine per il caso emiliano-romagnolo dove il tasso di occupazione femminile diminuisce di quasi 4 punti percentuali.

Nel 2009 in Italia le persone in cerca di occupazione sono 1945 mila , il 15% in più rispetto del 2008. Si rileva anche in questo contesto una discrepanza tra componente maschile che soffre in modo più intenso le conseguenze della crisi, sia a livello nazionale sia a livello regionale. In controtendenza alla situazione generale, si osserva che il dato tendenziale dell'ultimo trimestre relativo alla componente femminile in regione è peggiore di quello maschile. I tassi disoccupazione crescono, in generale più per gli uomini che per le donne , più nelle regioni settentrionali ed in Emilia-Romagna che in media nazionale, con l'unica eccezione del tasso femminile regionale che cresce di 3.1 punti percentuali contro l'1.6 degli uomini.

Complessivamente si può affermare che il mercato del lavoro nel 2009 risente fortemente e palesemente della crisi dell'economia le cui prime avvisaglie sul mercato del lavoro a livello aggregato sono apparse nel 2008. Sono peggiorate tutte le componenti essenziali: retrocedono l'offerta di lavoro e in modo più significativo l'occupazione, diminuiscono i tassi di occupazione e aumenta la disoccupazione.

In Emilia-Romagna nel 2009 si aggrava ,già evidenziato nel 2008, il deterioramento della posizione relativa rispetto al quadro nazionale con segnali di peggioramento locale più intensi che per le altre regioni settentrionali. La crisi si esplica più intensamente laddove il sistema economico è più florido e quindi la regione Emilia-Romagna ne risente intensamente a causa dell'intensa specializzazione produttiva regionale nei settori manifatturieri meccanici (si pensi fra tutti alla meccanica strumentale o alla componentistica). Prova ne è la decrescita della occupazione maschile, più frequentemente impiegata nei settori industriali.

La cattiva notizia è che compaiono segnali di estensione della crisi anche alla componente femminile del mercato del lavoro. Infatti il dato del quarto trimestre è peggiorativo rispetto alla media annuale; ciò configura per ora una specificità regionale.

Tabella 2.2 Occupati per settore e posizione nella professione. Media 2008, variazioni tendenziali medie e IV trimestre

	Valori assoluti			Variazioni medie (%)			Variazioni tendenziali IV trim. (%)		
	Media 2009								
	Dip	Ind	Tot	Dip	Ind	Tot	Dip	Ind	Tot
Totale									
Totale	17277	5748	23025	-1.0	-3.5	-1.6	-1.5	-3.1	-1.9
Nord	9051	2854	11905	-0.3	-4.4	-1.3	-1.1	-3.8	-1.7
Emilia-Romagna	1438	518	1956	-0.1	-4.1	-1.2	-2.5	-4.5	-3.0
Agricoltura									
Totale	415	459	874	-2.4	-2.3	-2.3	0.5	-5.4	-2.4
Nord	103	233	336	-9.6	0.4	-2.9	-15.6	-7.2	-0.9
Emilia-Romagna	24	56	80	-4.0	3.7	1.3	-24.9	3.8	-5.5
Industria									
Totale	5312	1403	6715	-3.4	-3.6	-3.5	-5.0	-1.4	-4.3
Nord	3270	774	4044	-2.1	-5.4	-2.7	-5.5	-7.1	-5.8
Emilia-Romagna	531	133	664	-1.1	-5.0	-1.9	-2.6	-0.9	-2.3
Industria in senso stretto									
Totale	4099	672	4771	-3.5	-8.7	-4.3	-5.6	-7.0	-5.8
Nord	2720	386	3106	-2.4	-8.3	-3.2	-5.9	-10.7	-6.5
Emilia-Romagna	457	64	521	-0.2	-5.9	-1.0	-0.4	-7.0	-1.2
Costruzioni									
Totale	1212	731	1944	-3.0	1.5	-1.3	-3.3	3.7	-0.8
Nord	551	387	938	-0.4	-2.5	-1.3	-4.0	-3.6	-3.8
Emilia-Romagna	74	68	143	-6.3	-5.6	-5.3	-15.0	4.0	-5.9
Servizi									
Totale	11550	3886	15436	0.2	-3.6	-0.8	0.1	-3.5	-0.8
Nord	5678	1847	7525	0.9	-4.6	-0.5	1.6	-2.0	0.7
Emilia-Romagna	883	329	1212	0.7	-4.9	-0.9	-1.8	-7.3	-3.2

Fonte: ISTAT

La decrescita dell'occupazione riguarda sia le posizioni lavorative dipendenti sia indipendenti (Tabella 2.2). Le variazioni tendenziali evidenziano diminuzioni in entrambe i tipi di posizione seppure più significative nelle posizioni indipendenti in tutti i settori ad esclusione dell'agricoltura. Diminuzione importanti, dato il peso degli addetti nel settore, riguardano l'industria in senso stretto, per cui diminuiscono gli indipendenti a tassi quasi doppi dei dipendenti. Mentre i tassi di variazione negativi erano già apparsi nel 2008 nell'industria in senso stretto, nel 2009 interessano in modo significativo il settore delle costruzioni e dei servizi.

Nuovamente si rileva che la dinamica negativa è relativamente più intensa in Emilia-Romagna dove i tassi di decrescita dell'industria in senso stretto evidenziano un rallentamento mentre si registrano diminuzioni del 5.3 nelle costruzioni che peggiora nel quarto trimestre, seppure marginalmente, e un decrescita dell'occupazione nei servizi di -0.9 (in media annua) che diventa -3.2% tendenziale nel quarto trimestre.

La crisi che è apparsa sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna nel 2008 colpendo prima l'occupazione dell'industria soprattutto nella componente maschile e dipendente, nel 2009 si è espansa al settore delle costruzioni e dei servizi, alla componente femminile e alle posizioni indipendenti.

In Italia nel 2009 il numero degli occupati indipendenti è diminuito rispetto al 2008 del 3.5%, il numero di occupati dipendenti del 1%. La diminuzione ha interessato pressoché uniformemente le posizioni lavorative a tempo pieno e parziale. Le uniche posizioni in crescita risultano quelle precarie: mentre i dipendenti a tempo indeterminato sono diminuiti di poco meno del 3% , i dipendenti a tempo determinato sono aumentati del 11.3% (Tabella 2.3).

Assieme ai dipendenti a tempo determinato l'unica componente del mercato del lavoro che non conosce crisi è il segmento dell'occupazione straniera che nel 2009 è cresciuta dell'8.4% e rappresenta l'8.2% del totale degli occupati. Le posizioni lavorative in più rispetto alla media 2008 in complesso sono 147 mila a fronte di un perdita complessiva di 380 mila occupati.

Tabella 2.3. Occupati per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario

	Valori assoluti	Variazioni			Incidenza %	
	2009	assolute	% medie	% tendenziali	2008	2009
TOTALE	23025	-380	-1.6	-1.8	100	100
a tempo pieno	19744	-314	-1.6	-1.9	85.7	85.8
a tempo parziale	3281	-65	-1.9	-1.3	14.3	14.2
Dipendenti	17277	-169	-1.0	-1.4	74.5	75.0
Permanenti	14692	-431	-2.8	-2.0	64.6	63.8
A termine	2585	262	11.3	2.2	9.9	11.2
Indipendenti	5748	-211	-3.5	-3.1	25.5	25.0
STRANIERI	1898	147	8.4	5.5	7.5	8.2
a tempo pieno	1508	88	6.2	3.9	6.1	6.5
a tempo parziale	390	60	18.0	13.0	1.4	1.7
Dipendenti	1632	147	9.9	6.7	6.3	7.1
Permanenti	1400	146	11.6	7.5	5.4	6.1
A termine	232	1	0.3	2.2	1.0	1.0

fonte: ISTAT

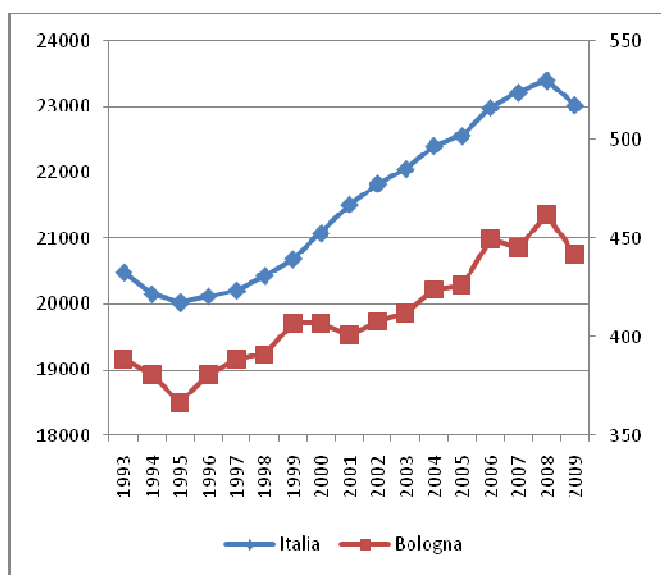
2.2 Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna: dal recente passato all'anno 2009

La dinamica dell'occupazione nella Provincia di Bologna, come rilevata dall'indagine Istat, manifesta a partire dal 1995 una evoluzione positiva, condivisa con l'intero Paese, seppure con periodi di crisi nei primi anni Novanta e tra il 2000 e 2001. In controtendenza rispetto all'evoluzione degli ultimi anni nel 2007 per la provincia di Bologna si è verificata una lieve contrazione nel numero degli occupati totali, seguita da una ripresa dell'occupazione nel 2008. Il 2009 è un anno di crisi anche in provincia, l'occupazione diminuisce di 12 mila unità nell'industria, è stabile nell'agricoltura e cresce di poco nei servizi con un effetto complessivo di meno 10mila occupati.

L'anno 2009 ha segnalato per la provincia di Bologna una flessione nelle forze di lavoro (-4mila unità) e nell'occupazione (-10mila) e un incremento della disoccupazione (+6 mila). La flessione dell'occupazione dipendente (-11 mila unità dal 2008 al 2009), è di poco compensata da un lieve aumento in quella indipendente (+2 mila unità). Il settore agricolo rimane stabile, ad un livello che sconta il fenomeno di lungo periodo di chiusura delle aziende agricole, e il settore dei servizi cresce di poco.

La specificità regionale del trasferimento della crisi dall'industria alle altre componenti del mercato del lavoro non compare nel 2009 in provincia.

Figura 2.2. Occupati in Italia (scala sx) e nella Provincia di Bologna (scala dx). Medie annuali (anni 1993-2009, in migliaia)



Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro.

Tabella 2.4 Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna (anni 1995-2009)

	Popolazione 15 anni e +	Forze di lavoro	Occupati	Agricoltura	Industria	Terziario	Disoccupati	Dipendenti	Indipendenti
Totali in migliaia									
1995	-	386	367	19	129	219	19	258	109
2000	792	420	407	14	142	252	13	289	119
2005	825	438	426	11	126	290	12	307	119
2006	829	464	450	12	148	290	13	325	125
2007	832	456	445	8	155	282	11	332	113
2008	839	462	452	7	148	297	10	349	102
2009	848	458	442	7	136	300	16	338	104
Numeri indice – Anno 2000=100									
1995	-	91,9	90,2	135,7	90,8	86,9	135,7	89,3	91,6
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2005	104,2	104,3	104,7	78,6	88,7	115,1	85,7	106,2	100,0
2006	104,7	110,5	110,6	85,7	104,2	115,1	92,9	112,5	105,0
2007	105,1	108,6	109,3	57,1	109,2	111,9	84,6	114,9	95,0
2008	105,9	110,0	111,1	50,0	104,2	117,9	76,9	120,8	85,7
2009	107,1	109,0	108,6	50,0	95,8	119,0	123,1	117,0	87,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Indagine Forze di Lavoro

Tabella 2.5 – Indicatori del mercato del lavoro nella provincia di Bologna (anni 1995-2007)

	Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione		
	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F
1995	63.6	72.7	54.5	60.4	70.6	50.3	4.9	2.7	7.3
2000	70.3	76.4	64.2	68.0	74.7	61.4	3.1	2.2	4.2
2005	71.3	77.1	65.6	69.4	75.6	63.2	2.7	1.9	3.7
2006	74.6	80.6	68.6	72.4	78.6	66.1	2.9	2.4	3.5
2007	73.3	79.5	67.1	71.5	78.0	65.0	2.5	2.0	3.1
2008	74.1	80.0	68.2	72.4	78.3	66.6	2.2	2.0	2.4
2009	72.6	77.9	67.4	70.1	75.6	64.6	3.4	2.8	4.0

Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro.

Figura 2.3 - Tassi di attività per classe di età e sesso a Bologna, anni 2008 e 2009

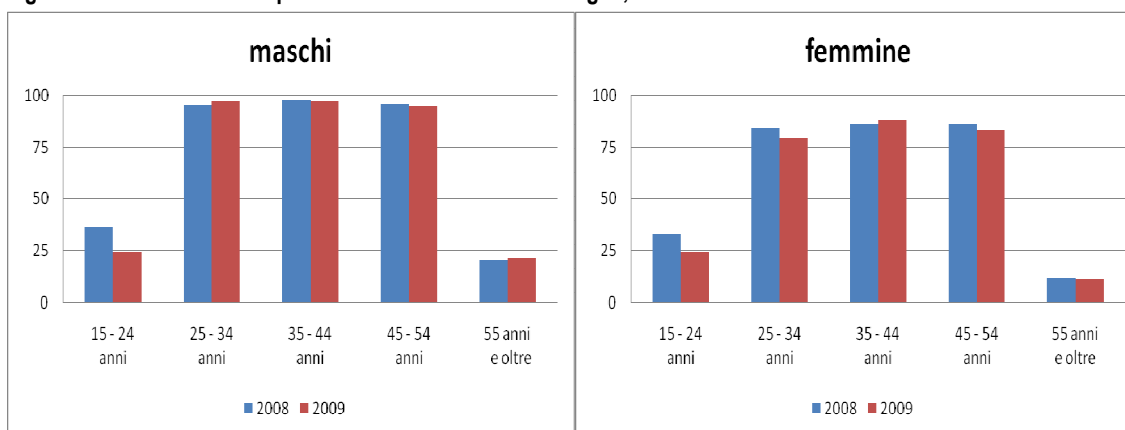


Figura 2.4 - Tassi di occupazione per classe di età e sesso a Bologna, anni 2008 e 2009

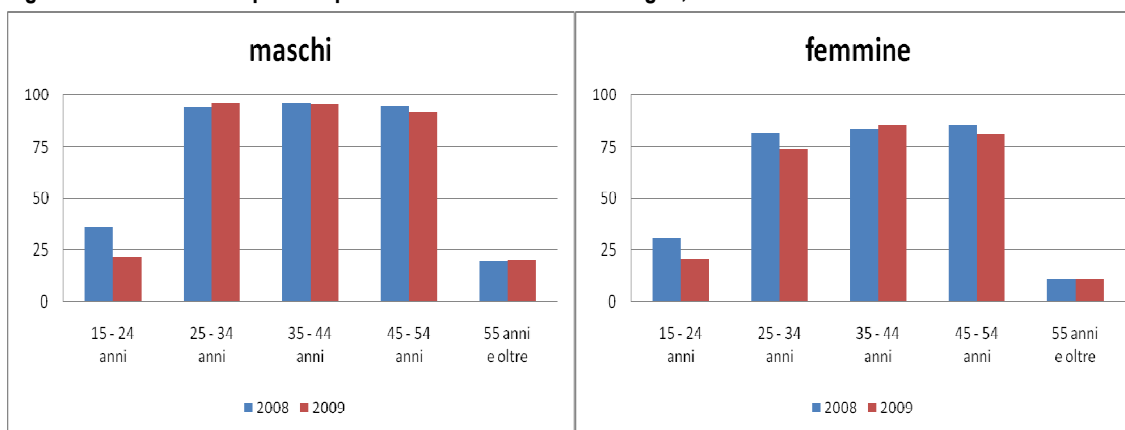
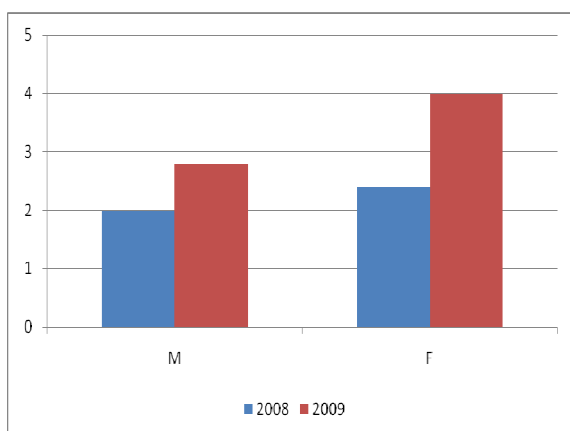


Figura 2.5 - Tassi di disoccupazione per classe di età e sesso a Bologna, anni 2008, 2007 e 2006



Il tasso di attività provinciale nel 2009 diminuisce di 1.5 punti percentuali interessando più la componente maschile (-2.1 punti) di quella femminile (-0.8 punti).

Il tasso di occupazione diminuisce più intensamente di 2.3 punti percentuali, sempre con intensità maggiore per la componente maschile (-2.7 punti) che per quella femminile (-2.0 punti). La diminuzione del tasso di occupazione riguarda la fascia di età 15-24 anni per gli uomini, tutte le fasce esclusa la fascia centrale 35-44 anni per le donne.

Il tasso di disoccupazione aumenta di 1.2 punti percentuale e interessa soprattutto la componente femminile (+1.6 punti).

Definizione ISTAT di occupati, occupati dipendenti e occupati indipendenti

1. occupati in totale, comprendenti sia i lavoratori regolari sia quelli occupati nell'economia sommersa (lavoratori irregolari o in nero);
2. occupati alle dipendenze, corrispondenti a quella parte degli occupati di cui al punto 1 che svolgono la propria attività in posizione di dirigenti, quadri direttivi, impiegati, operai e categorie assimilate. Sono compresi nel calcolo e conteggiati per intero, anche i cosiddetti lavoratori atipici e part-time, purché dipendenti da un datore di lavoro;
3. occupati indipendenti, corrispondenti agli individui che residuano dopo aver tolto dal totale le categorie di cui al punto 2, e cioè imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti e categorie assimilate.

L'indagine sulle Forze di lavoro è costruita per produrre informazioni sulle principali voci del mercato del lavoro con precisione garantita a livello nazionale o al più regionale. Il dettaglio del dato provinciale risente di un errore di stima rilevante. Il commento può essere solo indicativo perché la stima con una confidenza del 95% è compatibile con scenari del tutto differenti: per esempio l'occupazione potrebbe risultare da 430 mila a 454 mila unità con una variazione di quasi 24 mila unità nei due scenari.

Tabella 2.6 – Stime, deviazioni standard e intervalli di confidenza per le principali grandezze del mercato del lavoro nella provincia di Bologna

	Stima	Deviazione standard	Intervallo di confidenza 95%	
Popolazione 15 anni e +	848	8	833	863
Forze di lavoro	458	6	446	470
Occupati	442	6	430	454
Agricoltura	7	1	5	9
Industria	136	4	128	144
Terziario	300	5	290	310
Disoccupati	16	2	13	19
Occupati dipendenti	338	6	327	349
Occupati indipendenti	104	4	97	111

Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro.

Purtroppo le informazioni dell'indagine Istat non producono, con dettaglio provinciale, ulteriori spaccati di caratteri socio-demografici fondamentali, che potrebbero aiutare a meglio identificare e descrivere le determinanti della dinamica dell'occupazione in provincia. I principali caratteri riguardano soprattutto il livello di istruzione e quindi la qualità del capitale umano, la componente straniera, la tipologia dei contratti oltre che l'evoluzione congiunturale. Tali informazioni sono in buona parte desumibili dalla disponibilità di informazioni individuali dettagliate accessibili dal sistema SILER della Regione Emilia-Romagna.

Come si vedrà nel seguito del Capitolo dedicato all'esame delle assunzioni e delle cessazioni comunicate dalle imprese e registrate dal sistema SILER della Regione Emilia-Romagna, il mercato del lavoro della provincia è contrassegnato da fortissimi flussi sia in entrata che in uscita, molti dei quali non possono essere colti dalla definizione di occupazione secondo l'ISTAT.

3 . IL MERCATO DEL LAVORO: LATO DOMANDA

3.1 Gli avviamenti nella provincia di Bologna

Gli archivi amministrativi della Provincia di Bologna rappresentano un importante strumento per analizzare la dinamica del lavoro. La fonte principale è costituita dall'archivio SILER che raccoglie le comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro. L'uso statistico dei dati dell'archivio è stato limitato per molto tempo dalle diverse variazioni nella normativa intervenute negli anni. La situazione si è modificata dall'anno 2008 perché a partire dall'11 gennaio 2008 la nuova normativa prevede che le comunicazioni siano inviate per via telematica ai Servizi per l'Impiego dai datori di lavoro pubblici e privati sul territorio provinciale (alla stessa data è cessato l'obbligo di denuncia all'INAIL) e ciò rende confrontabili i dati per confronti nel tempo. Dall'archivio sono escluse una parte residuale di denunce con errori materiali, sia del 2008 sia del 2009.

Una nota da sottolineare riguarda l'unità di osservazione dell'archivio che è il movimento intervenuto nel rapporto del lavoro, da non confondere con l'occupato. Rispetto ad un periodo di tempo prefissato, per esempio dall'1 gennaio al 31 dicembre, il saldo tra avviamenti e cessazioni misura la variazione nelle posizioni lavorative attive tra il giorno iniziale e finale singolarmente considerati, e non garantisce che le posizioni siano state attive entro il periodo, né che lo saranno il giorno successivo. Movimenti di avviamento che diano inizio ad un rapporto di lavoro di un giorno o di molti anni pesano ugualmente uno nell'archivio; ciò è tanto più dissonante se si pensa che tra le oltre 124 mila persone coinvolte in cessazioni durante il 2008, ben 893 ne hanno riportate 12, ovvero in media una al mese; si tratta perlopiù di rapporti di lavoro di supplenze giornaliere da parte di unità della pubblica istruzione o di società interinali. Il problema di una valutazione dell'occupazione oggi riapre il dibattito sul recupero del concetto di unità di lavoro equivalenti, ovvero di un numerario per la misura della quantità di lavoro effettivamente erogata dalle forze di lavoro.

Secondo il SILER nel 2009 sono stati effettuati nella Provincia di Bologna circa 183 mila avviamenti di rapporti di lavoro, oltre il 15% in meno che nell'anno 2008 (Tabella 3.1).

Gli avviamenti nel 2009 sono diminuiti se confrontati con i relativi dati del 2008. Il ritmo della diminuzione è stato aspro soprattutto relativamente alla prima parte dell'anno. La conseguenza della diminuzione è stata che nel complesso dell'anno i movimenti di cessazione hanno superato, anche se di poco, i movimenti di avviamento (Tabella 3.2) e i lavoratori interessati da almeno un cessazione sono aumentati di 11 mila unità mentre i lavoratori interessati da almeno un avviamento sono diminuiti di 19 mila unità (Tabella 3.3).

Il processo di flessibilità-precarizzazione che ha contraddistinto l'evoluzione del mercato del lavoro non si è arrestato, bensì continua a diminuire la percentuale di avviamenti a tempo indeterminato, solo il 17.1% nel 2009, erano un quinto degli avviamenti nel 2008, un terzo nel 2007 (Tabella 3.4).

Dei 183 mila avviamenti registrati dal SILER nel 2009 e quindi effettuati nella Provincia di Bologna il 48.9% ha riguardato contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, l'11.4% e il 9.1% contratti di somministrazione e

co.co.co/co.co.co.pro seguono le numerose altre forme di rapporti di lavoro. Sono cresciuti molto gli avviamenti di forme di lavoro assai instabili, come il lavoro intermittente (Tabella 3.5).

La diminuzione di avviamenti più intensa ha riguardato le prime classi di età (Tabella 3.6). Rispetto al profilo medio, i giovani entrano più frequentemente nel mercato del lavoro con contratti di somministrazione, apprendistato, tirocinio e lavoro intermittente. Per la classe 25-34 anni tendono a prevalere forme di lavoro subordinato TD, somministrazione e co.co.co., quindi per gli individui delle classi centrali di età cresce la frequenza di avviamenti a TI e quelli nelle rimanenti classi di età entrano o ri-entrano nel mercato del lavoro con forme di lavoro subordinato a TD o co.co.co.

Il numero di avviamenti per individuo è stabile rispetto al 2009 (Tabella 3.7). La mobilità e il precariato sono elevati nei servizi pubblici e privati. I settori più interessati dal fenomeno dei multi-avviamenti sono i servizi pubblici (pubblica amministrazione, Istruzione) e privati (Alberghi e ristoranti, Commercio), oltre che l'agricoltura che sconta la caratteristica stagionalità.

Meno di un quinto degli avviamenti provinciali ha riguardato il settore industriale, una percentuale che peggiora il 21.5% del 2008, ed è da considerarsi bassa se si pensa al tradizionale peso del settore a Bologna, e se si pensa che è quasi dimezzata rispetto al 33.8% del 2006 (Tabella 3.8).

Gli avviamenti hanno interessato circa uno straniero ogni tre italiani (Tabella 3.9). Mansioni qualificate, impiegate, tecniche e specializzate riguardano invece più frequentemente individui Italiani. È confermata la tendenza degli stranieri ad occupare per oltre il 50% posizioni lavorative poco o non qualificate, anche se rispetto al 2008 il profilo occupazionale degli stranieri si sposta verso qualifiche un po' più elevate.

Si rileva una maggiore frequenza di contratti a tempo determinato per le mansioni più qualificate. È curioso osservare che solo la classe dei dirigenti presenta una prevalenza di contratti a tempo indeterminato; tale evidenza sembra confermare che la precarietà delle posizioni lavorative è associata ad una debolezza strutturale della forza contrattuale qualificata: questa accetterebbe minore garanzie contrattuali a fronte di mansioni più adeguate. Le relazioni di forza si rovesciano per le mansioni poco qualificate per cui la domanda supera probabilmente l'offerta (Tabella 3.10).

In complesso si evincono gli effetti di un fenomeno di mis-matching associato ad una eccessiva scolarizzazione, in evidente dissonanza con le indicazioni macro che descrivono l'Italia un paese poco scolarizzato.

Tabella 3.1 – Avviamenti per trimestre nella provincia di Bologna

	2009	2008	Var. rispetto trim. 08	Numeri indici (I Trim 2008= 100)
I trimestre	49.655	59.057	-15,9	84,1
II trimestre	42.600	54.178	-21,4	72,1
III trimestre	46.174	53.048	-13,0	78,2
IV trimestre	44.339	49.144	-9,8	75,1
Totale	182.768	215.427	-15,2	

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.2 – Saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro 2009 per trimestre (in migliaia)

	Assunzioni	Cessazioni	Cessazioni-Avviamenti
I trim.	49,7	39,0	-10,7
II trim.	42,6	47,3	+4,7
III trim.	46,2	43,2	-3,0
IV trim.	44,3	55,0	+10,7
Totale	182,8	184,5	+1,7

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.3 – Lavoratori interessati nei movimenti

Almeno	un avviamento	una cessazione
2009	112.302	118.256
2008	131.358	107.146
Variazione	-19.056	11.110

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.4 – Avviamenti a tempo indeterminato

	%	Numero
2007	29,9	44.745
2008	21,2	44.237
2009	17,1	31.243

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.5 – Avviamenti per tipo di contratto (in %)

Contratto	2009	2008	Var. 2009/2008
Lavoro dipendente TI	17,1	21,1	-4,0
Lavoro dipendente TD	48,9	47,6	+1,3
Somministrazione	11,4	13,5	-1,9
Co.Co.Co. e Pro.	9,1	7,6	+1,5
Apprendistato	2,8	3,0	-0,2
Lavoro occasionale	3,2	3,9	-0,7
Tirocinio	1,5	1,3	+0,2
Lavoro Intermittente	2,9	1,1	+1,8
Contratto di inserimento	0,2	0,4	-0,2
Rientro sospensione lavoro*	1,9	0,1	+1,8
Altro	1,0	1,0	0
Totale	182.768	209.514	

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.6 – Avviamenti per contratto ed età – anno 2009

Contratto/ Fasce d'età	16-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 +	Totale
Lavoro dipendente TI	8,5	32,7	31,2	19,6	7,3	0,6	31.243
Lavoro dipendente TD	13,8	38,7	26,8	14,8	4,6	1,3	89.411
Somministrazione	21,0	42,8	23,3	9,8	2,9	0,2	20.750
Co.Co.Co. e Pro.	9,9	41,2	21,9	11,5	10,7	4,9	16.663
Apprendistato	70,7	29,3	-	-	-	-	5.183
Lavoro occasionale	15,1	40,4	26,1	11,4	5,1	1,9	5.776
Tirocinio	38,0	50,2	6,4	3,9	1,4	0,1	2.785
Lavoro Intermittente	33,0	33,5	16,6	9,2	5,9	1,8	5.247
Contratto di inserimento	26,3	55,7	7,2	6,7	4,2	-	433
Rientro sospensione lavoro	9,6	26,8	33,7	22,3	7,5	-	3.384
Altro	9,5	28,8	23,5	22,7	10,3	5,2	1.893
Totale 2009	15,8	37,9	25,4	14,1	5,4	1,4	182.768
Totale 2008	18,2	38,7	24,4	12,8	4,5	1,4	209.768

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.7 – Numero di avviamenti per individuo per settore ed età – anno 2009

	Fascia d'età						Totale
	16-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
Manifatturiero	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1
Edilizia	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Pubblica amministrazione	2,5	2,7	2,2	2,6	2,1	1,0	2,4
Alberghi e ristoranti	1,2	1,5	1,5	1,5	1,6	1,9	1,4
Istruzione	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,1	1,4
Altri servizi (pubbl., soc., san., pers.)	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,1	1,2
Commercio	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1
Totale	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.8 – Avviamenti per comparto (% colonna) – anno 2009

	2006	2008	2009
Agricoltura	3,9	4,8	5,7
Industria	33,8	21,5	17,4
Servizi	62,3	73,7	77,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.9 – Avviamenti per mansione e nazionalità (% colonna) – anno 2009

	Cittadinanza		Totale
	Italiana	Straniera	
Legislatori, dirigenti	0,7	0,1	0,6
Professioni di specializzazione	12,2	2,7	9,9
Professioni tecniche	27,0	3,0	21,2
Impiegati	9,8	4,5	8,6
Professioni nei servizi	22,3	26,0	23,2
Artigiani, operai spec. e agricoltori	8,4	16,8	10,4
Operai semi-qualificati	4,5	6,6	5,0
Professioni non qualificate	14,7	40,1	20,8
Altro - non classificato	0,2	0,2	0,2
Totale	139.138	43.630	182.768

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.10 – Avviamenti per mansione e tipo di contratto – anno 2009

	% colonna			% riga		
	TD	TI	Totale	TD	TI	Totale
Legislatori, dirigenti	0,3	1,6	0,6	45,4	54,6	1.068
Professioni di specializzazione	11,4	4,0	9,9	92,0	8,0	18.122
Professioni tecniche	23,0	14,1	21,2	86,9	13,1	38.817
Impiegati	8,4	9,1	8,6	79,2	20,8	15.647
Professioni nei servizi	23,9	20,4	23,2	82,7	17,3	42.419
Artigiani, operai spec., agricoltori	9,4	14,7	10,4	72,2	27,8	19.054
Operai semi-qualificati	4,2	8,5	5,0	66,8	33,2	9.213
Professioni non qualificate	19,2	27,5	20,8	74,0	26,0	38.024
Altro - non classificato	0,3	0,0	0,2	98,3	1,7	404

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

3.2 Le cessazioni nella provincia di Bologna

Le cessazioni registrate dal SILER nel 2009 sono state poco più di 184 mila. Gli individui coinvolti in almeno una cessazione nel corso dell'anno sono 118mila.

L'analisi delle cessazioni permette di gettare ulteriore luce sul fenomeno della "precarietà/flessibilità", in quanto rende disponibili preziose informazioni sulla durata dei rapporti di lavoro (Tabella 3.11). Esaminando tutti i rapporti cessati nel corso dell'anno, la loro durata mediana risulta pari a soli 112 giorni contro i 92 giorni del 2008. La durata di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato è di 675 giorni (519 nel 2008), e di un lavoro a tempo determinato di 92 giorni (84 nel 2008). Nel 2009 sono cessati in media rapporti di lavoro un po' più lunghi che nel 2008: ciò è da attribuirsi in parte alla minore presenza di contratti sul mercato (presumibilmente i più brevi) sia ad un deterioramento delle condizioni che vede cessare contratti con maggiore anzianità di servizio. D'altro canto l'incremento della durata dei contratti a TD venuti a terminare potrebbe indicare la pervasività del loro impiego come "pilastro" dell'occupazione dipendente.

L'analisi della durata dei rapporti di lavoro avviati nel corso del 2009 (Tabella 3.12), soprattutto se confrontati con il 2008 (Tabella 3.13) mette in evidenza che, nel corso dell'anno, la durata dei contratti tende a ridursi progressivamente⁶. Fatto 100 il numero di contratti di lavoro a tempo determinato avviati nel primo trimestre dell'anno, nel 2008 il 29.9% erano attivi al quarto trimestre, nel 2009 solo il 16.6% è attivo nel quarto trimestre. Sono rimasti più simili i profili 2008 e 2009 per i contratti a TD attivati dal secondo trimestre 2008, periodo in cui le prospettive delle imprese era già state ridimensionate dalla incombenza della crisi.

Andamenti analoghi si riscontrano anche per le altre tipologie contrattuali (ad esempio per i contratti a co.co.co/co.co.pro la percentuale dei contratti attivati nel primo trimestre e ancora in essere nel quarto trimestre era 43% nel 2008, è 22.3% nel 2009.

Se la durata media dei contratti cessati nel 2009 fosse diminuita solo in virtù della minore presenza di contratti brevissimi, le percentuali dei contratti attivi sarebbero dovuto aumentare invece che diminuire. Si può quindi

⁶ Questo potrebbe sembrare in contraddizione con l'aumento della durata media dei contratti cessati nel 2009 che è invece da ricondurre ad un

ragionevolmente affermare che all'estendersi ed approfondirsi della crisi, come era lecito attendersi, diminuisce in modo generale la durata dei rapporti di lavoro. Se consideriamo, inoltre, che la frequenza degli avviamenti a tempo indeterminato si è ridotta nel corso del 2008 a circa il 20%, si viene a delineare una situazione di progressiva e generalizzata precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Tabella 3.11 – Durata dei contratti cessati nel 2009 (in gg.) e confronto con il 2008

Contratto	2009	2008
TI	675	519
TI_PA	4.656	2.647
TD	92	84
TD Somministrazione	12	20
TD PA	5	3
Apprendistato	364	207
Co.Co.Co/Pro	203	183
Tirocinio	110	92
Altro	19	-
Totale	112	92

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.12 - Percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento nel 2009 e tipo di contratto

Avviati in trimestre Attivi alla data	1°				2°			3°		4°
	31-03	30-06	30-09	31-12	30-06	30-09	31-12	30-09	31-12	31-12
TI	91,8	81,3	73,2	67,6	90,9	75,4	68,7	91,5	79,6	90,6
TI Pubbl. Amministrazione	92,0	91,1	89,4	87,6	97,9	95,6	94,2	98,7	97,9	96,4
TD	72,4	50,8	38,6	16,6	65,9	36,6	20,7	63,9	33,5	54,1
TD Somministrazione	36,4	13,9	5,4	2,3	26,7	6,7	2,4	35,3	5,6	12,5
TD Pubbl. Amministrazione	20,8	3,6	2,5	1,9	4,6	2,6	1,9	77,4	63,4	17,3
Apprendistato	86,8	75,0	65,5	59,4	87,3	59,2	51,7	79,7	66,3	84,7
Cococo-pro	88,2	62,6	48,0	22,3	79,2	51,9	31,7	82,5	51,0	75,4
Tirocinio	82,2	41,3	11,4	6,5	79,6	40,6	7,6	75,4	40,9	73,3
Altro	72,6	53,2	50,3	38,2	46,3	33,9	31,5	54,4	43,0	42,8
Totale	67,7	48,5	38,8	25,6	59,3	38,1	27,5	69,2	45,8	51,0

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.13 - Percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento nel 2008 e tipo di contratto

Avviati in trimestre Attivi alla data	1°				2°			3°		4°
	31-03	30-06	30-09	31-12	30-06	30-09	31-12	30-09	31-12	31-12
TI	91,3	79,7	70,9	63,5	88,4	74,8	65,1	89,9	74,2	88,6
TI Pubbl. Amministrazione	98,3	95,0	93,4	91,1	85,5	83,4	81,3	97,4	96,5	96,3
TD	75,9	55,3	42,5	29,9	66,8	37,9	22,2	64,9	33,9	49,2
TD Somministrazione	44,8	20,5	9,7	6,2	34,2	5,9	0,0	42,3	6,5	14,2
TD Pubbl. Amministrazione	32,9	21,9	21,2	20,5	8,5	7,0	6,2	78,3	67,6	22,6
Apprendistato	86,9	71,9	62,5	55,2	87,4	60,5	53,2	75,9	63,3	82,5
Cococo-pro	89,1	71,6	60,4	43,0	81,2	54,3	31,0	83,9	50,1	79,6
Tirocinio	78,5	40,2	12,2	8,2	80,9	34,8	7,6	72,1	32,8	70,3
Altro	94,0	82,7	76,0	63,7	88,9	77,3	67,4	90,3	75,0	89,4
Totale	71,0	53,9	44,4	35,8	61,4	39,9	28,7	71,2	46,6	54,3

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

effetto di trascinamento dei contratti accesi nel 2008 e terminati nel 2009.

3.3 Gli iscritti ai Centri Provinciali per l'impiego

La fase estremamente critica dell'economia è testimoniata anche dall'andamento delle iscrizioni ai Centri per l'impiego. Assumendo il 2006 come situazione base (Tabella 3.14), già nel corso della prima metà del 2008 si è manifestato un lieve incremento del numero degli iscritti, a cui si sussegue una brusca impennata nel corso della seconda metà del 2008 (+3.620 iscritti, pari all'8,4% della consistenza accertata al 30 giugno 2008).

Il ritmo di crescita degli iscritti aumenta ancora nel primo semestre del 2009, con un incremento del 20% rispetto alla fine del 2008 (+9.200 iscritti rispetto alla fine del 2008). Nella seconda parte del 2009 il ritmo di crescita rallenta lievemente, con un incremento del 7%. Complessivamente, nel corso di tutto il 2009, il numero di iscritti ai CPI aumenta di oltre 13.000 unità rispetto alla fine del 2008 (+28%). Occorre inoltre mettere in evidenza (Tabella 3.15) che l'incremento del numero degli iscritti ai Centri per l'impiego della Provincia di Bologna che si è registrato dalla fine del 2006 è totalmente ascrivibile alla componente dei disoccupati, che a far data dal gennaio 2007 alla fine del 2009 aumentano di quasi 18.000 unità (+57,1%), mentre la componente inoccupati (ovvero coloro in cerca di prima occupazione) aumenta al contempo di circa 1.000 unità.

Tab. 3.14 - Iscritti ai Centri per l'Impiego. Provincia di Bologna (31.12.2004 – 31.03.09)

	Iscritti	Numeri indici 2006 =100
31.12.2004	36.099	84.4
31.12.2006	41.761	100.0
30.06.2007	43.277	103.6
31.12.2007	42.072	100.8
31.12.2008	46.637	111.7
30.06.2009	55.846	133.7
31.12.2009	59.846	142.9

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio 2009

Come già si è sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto, che l'immagine della disoccupazione che emerge dai dati del Sistema Informativo del lavoro non è congruente con quella che si ricava dai dati ISTAT della Rilevazione delle Forze di Lavoro. Infatti, secondo i dati ISTAT le persone in cerca di lavoro nella provincia di Bologna erano circa pari a 13.000 nel 2006, a 11.000 nel 2007 e a 10.000 nel 2008. I dati recentemente diffusi dall'ISTAT per il 2009 mettono in evidenza un numero medio di disoccupati nel corso dell'ultimo anno pari a circa 16.000 unità. Analoghe discrasie si riscontrano anche in altre regioni ⁷.

Le differenze sono assai ampie e occorre cercare di coglierne il significato tenendo conto delle diverse definizioni e criteri di misura. Si mette, infatti, in luce una contrapposizione assai forte tra la condizione oggettiva (nonché la percezione del proprio stato occupazionale da parte dei cittadini) e la forma in cui i fenomeni attinenti il mercato del lavoro vengono codificati e misurati. In questa contrapposizione si annida a sua volta una profonda contraddizione. L'Indagine sulle Forze di Lavoro (che è ovviamente allineata alle definizioni ufficiali adottate a livello internazionale) considera come occupati tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno prestato almeno un'ora di lavoro nella settimana di

⁷ Veneto Lavoro, *Misure*, n.22, marzo 2009.

riferimento. Di conseguenza, tutti coloro che hanno svolto lavori precari o occasionali vengono “incorporati” in tale aggregato, e di per sé stesso esclusi dall’aggregato dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione. Quest’ultimo aggregato, a sua volta, è formato da coloro che oltre ad essere alla ricerca di un’occupazione hanno compiuto almeno un’azione di ricerca attiva negli ultimi trenta giorni prima dell’intervista. Occorre inoltre tener presente che la crescente mobilità della forza lavoro, funzione sia dell’ampliamento del pendolarismo giornaliero (sia in diffusione che in intensità) sia della crescente presenza di lavoratori immigrati dall’estero produce un sempre maggiore “scollamento” tra popolazione residente (oggetto dell’indagine ISTAT) e popolazione realmente presente, i cui comportamenti sono registrati dal SILER. Infine, è opportuno ricordare che la diversa tecnica di osservazione (campionaria vs. totale; intervista diretta contro autodichiarazioni) danno luogo automaticamente a discordanze nella misurazione, anche dello stesso aggregato univocamente definito.

La rappresentazione del mercato del lavoro che viene ad essere fornita dall’Indagine sulle Forze di Lavoro rischia pertanto di sottostimare in misura non piccola la reale diffusione della disoccupazione.

I dati sui disoccupati e gli inoccupati che si sono rivolti ai Centri per l’Impiego rappresentano una fonte assai importante per conoscere le caratteristiche delle persone in cerca di occupazione, anche se occorre tener presente che non si tratta di un dato esaustivo, in quanto appunto non comprende coloro che hanno utilizzato altri canali per cercare lavoro. Sotto questo profilo, diverse ricerche empiriche hanno messo in luce che ai Centri per l’Impiego si rivolgono soprattutto i segmenti più “deboli” dell’offerta di lavoro (immigrati, lavoratori di età anche “matura” ed anziani, donne, con basso titolo di studio, con la frequente compresenza di alcune di queste caratteristiche ⁸) e questo quadro risulta convalidato dalla disamina dei dati riferiti alla provincia di Bologna. Si conferma quindi l’importante funzione che svolgono i Centri per l’Impiego nel cercare di assicurare “l’equità” nel mercato del lavoro, mediante azioni che provano a colmare lo svantaggio con cui i soggetti meno “competitivi” si confrontano con il mercato.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli iscritti (Tabella 3.15), nel corso del 2008 si riscontrano segnali di cambiamento, e tutti decisamente negativi, in prosecuzione delle tendenze evolutive già manifestatesi nel corso del 2008. La disoccupazione aggredisce con intensità anche il “segmento centrale” delle forze di lavoro (gli uomini adulti). Nel corso del 2009:

- ✓ diminuisce il peso delle donne (dal 59,8% al 54,7%);
- ✓ si accresce il peso dei lavoratori immigrati (dal 23,4% al 27,9%);
- ✓ si arresta lo spostamento verso le classi di età più matura (il peso degli iscritti con meno di 35 anni si riduce dal 41,7% alla fine del 2008 al 41,0% al termine del 2009);
- ✓ si mantiene stabile la percentuale di coloro che possiedono un titolo di studio superiore (dal 41,9% al 41%).

⁸ Emilio Reyneri, Posizionamento dei Servizi per l’Impiego tra welfare e sviluppo nel mercato del lavoro, relazione presentata al workshop I Servizi per l’Impiego tra Welfare e Sviluppo, Provincia di Bologna, Bologna, 14 settembre 2007

Tab. 3.15 - Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna (31.12.2006 - 31.12.2009)

	31.12.2006	31.12.2007	31.12.2008	31.12.2009
In stato di disoccupazione	41.761	42.072	46.637	59.687
di cui Disoccupati	30.331	31.536	36.299	48.261
Inoccupati	11.430	10.536	10.338	11.426
Genere				
Maschi	16.817	16.900	19.722	27.013
Femmine	24.944	25.172	26.915	32.674
Età				
16-24 anni	4.642	4.112	4.660	6.235
25-34 anni	15.040	14.709	14.775	18.252
35-44 anni	12.179	12.588	13.904	17.606
45-54 anni	6.594	7.302	8.416	11.135
55-64 anni	3.008	4.610	4.378	5.769
65 anni e oltre	298	381	504	690
Cittadinanza				
Italiana	32.446	32.231	34.795	43.044
Altra	9.295	9.841	11.842	16.643
Titolo di studio				
Non indicato	4.858	4.757	4.917	6.213
Nessun titolo	3.851	3.040	2.892	3.387
Licenza elementare o media inf.	14.363	15.122	17.407	22.547
Istruzione professionale	1.467	1.651	1.905	3.012
Scuola superiore	10.889	11.196	12.959	16.421
Diploma un. e laurea triennale	473	496	1.143	1.767
Titolo universitario	4.858	4.757	5.414	6.340

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio 2010

I tassi di variazione più alti si riscontrano nella classe di età più giovane (+33,8% nella classe 16-24 anni) e in quelle oltre 44 anni (Tabella 3.16). L'incremento dei numeri disoccupati è particolarmente intenso per quanto attiene ai lavoratori stranieri, di cui si conferma il ruolo di ammortizzatore delle variazioni della domanda di lavoro espressa dalle imprese (Tabella 3.17). Si riscontra infine un peso particolarmente elevato della componente femminile oltre i 44 anni di età (che rappresenta il 30% delle donne iscritte ai CPI, alla fine del 2009, e quasi il 17% di tutti gli iscritti), ed in aumento rispetto alla fine del 2008.

Tab. 3.16 - Variazioni percentuali degli iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna (31.12.2006 - 31.12.2009)

	31.12.2007- 31.12.2006	31.12.2008 - 31.12.2007	31.12.2009 - 31.12.2008
In stato di disoccupazione	0.7	10.9	28,0
di cui Disoccupati	4.0		33,0
Inoccupati	- 7.8		10,5
Genere			
Maschi	0.5	16.7	37,0
Femmine	0.9	6.9	21,4
Età			
15-24 anni	- 11.4	13.3	33,8
25-34 anni	- 2.2	0.4	23,5
35-44 anni	3.4	10.5	26,6
45-54 anni	10.7	15.3	32,3
55-64 anni	53.3	- 5.0	31,8
65 anni e oltre	27.9	32.3	36,9
Cittadinanza			
Italiana	- 0.7	8.0	23,7
Altra	5.9	20.3	40,5
Titolo di studio			
Non indicato	- 2.1	3.4	7,4
Nessun titolo	- 21.1	- 4.9	4,5
Licenza elementare o media inf.	5.3	15.1	4,9
Istruzione professionale	12.5	15.4	7,9
Scuola superiore	2.8	15.7	9,0
Diploma universitario e laurea triennale	4.9	130.4	14,5
Titolo universitario	- 2.1	13.8	8,9

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

Tabella 3.17 - Iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna (31.12.2006 - 31.12.2009) secondo il genere e l'età (in %).

Trimestre IV	Donne	Uomini	Totale
16-24 anni	9,0	12,2	10,4
25-34 anni	30,6	30,6	30,6
35-44 anni	30,4	28,5	29,5
45-54 anni	19,1	18,1	18,7
55-64 anni	10,0	9,3	9,7
65 anni e oltre	1,0	1,4	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 20 gennaio

4. I CARATTERI DELLA CRISI

4.1 La geografia della crisi

Cercando di cogliere l'impatto differenziale della crisi economica sulle diverse aree in cui è suddivisa la provincia, si coglie una situazione abbastanza differenziata. Per quanto riguarda gli avviamenti, la zona di Bologna fa registrare la diminuzione più intensa (-17,6% a fronte della media provinciale del 15,5%). Considerando le cessazioni è sempre Bologna a far registrare la variazione più forte (-15,5% rispetto alla media provinciale del 12,2%). L'aumento degli iscritti ai CPI risulta al contrario sostanzialmente uniforme tra i diversi Centri per l'Impiego.

Tabella 4.1 Avviamenti cessazioni e iscritti per CPI nel 2009 e nel 2008

CPI	2009			2008		
	Avviamenti	Cessazioni	Iscritti	Avviamenti	Cessazioni	Iscritti
Bologna	89.261	89.016	24.937	108.331	105.261	19.954
Imola	22.274	23.527	7.926	25.432	25.567	6.178
Minerbio	20.705	21.229	6.871	24.921	24.466	5.259
Porretta Terme	6.515	6.273	3.990	6.828	6.524	3.299
S.Giovanni in P.	13.613	14.456	5.629	15.770	15.619	4.326
S. Lazzaro	12.865	12.418	3.934	14.510	12.501	2.859
Zola Predosa	17.535	17.629	6.399	20.461	20.170	4.928
Totale	182.768	184.548	59.687	216.253	210.108	46.803

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione al 10 febbraio 2010

4.2 La durata dei contratti di lavoro

La progressiva diminuzione della durata dei rapporti di lavoro può essere colta in modo metodologicamente corretto attraverso la stima di funzioni di sopravvivenza⁹, che esprimono la probabilità che un rapporto di lavoro avviato in un certo intervallo di tempo duri almeno un certo numero di giorni. Confrontando le curve di sopravvivenza rielaborate per il periodo 2005-dicembre 2009 con quelle riferite al periodo di crisi (dal 2008 in avanti), si rende evidente la diminuzione progressiva della durata del periodo di lavoro connesso a ciascun avviamento. La probabilità che un avviamento a Tempo Determinato duri almeno 100 giorni si riduce dallo 0,30 del periodo lungo 2005 –dicembre 2009 allo 0,20 del periodo gennaio 2008-dicembre 2009. La durata mediana di un avviamento a Tempo Determinato passa da 65 a 56 giorni.

Riassumendo, l'approfondimento delle caratteristiche di precarietà del mercato del lavoro conseguenti alla crisi generale si estrinseca principalmente nell'aumento della quota di avviamenti a tempo determinato e nella diminuzione

⁹ Sull'impiego delle curve di sopravvivenza per l'analisi della durata dei rapporti di lavoro vedi Booth A. L. et al., *Temporary jobs:stepping stones or dead ends*, The Economic Journal, 112, 480, pp. 189-213, 2002 e Alboni, F., Camillo F., Tassinari G., *Labour Market Dualism and the Transition from Temporary to Permanent Employment in the Province of Bologna*, Statistica, 2, 2008,pp. 217-230.

della durata dei “nuovi” rapporti di lavoro, diminuzione che interessa tutte le tipologie contrattuali, anche se è particolarmente eclatante per i contratti a Tempo Determinato¹⁰.

Figura 4.1 Periodo luglio 2005 – dicembre 2010

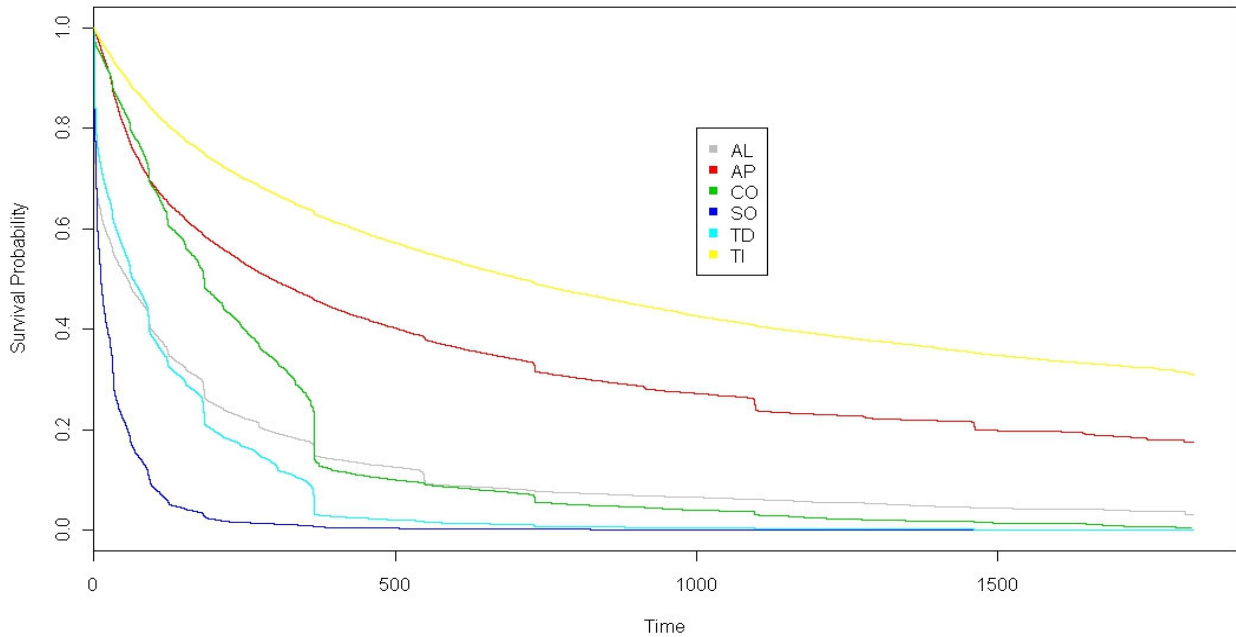
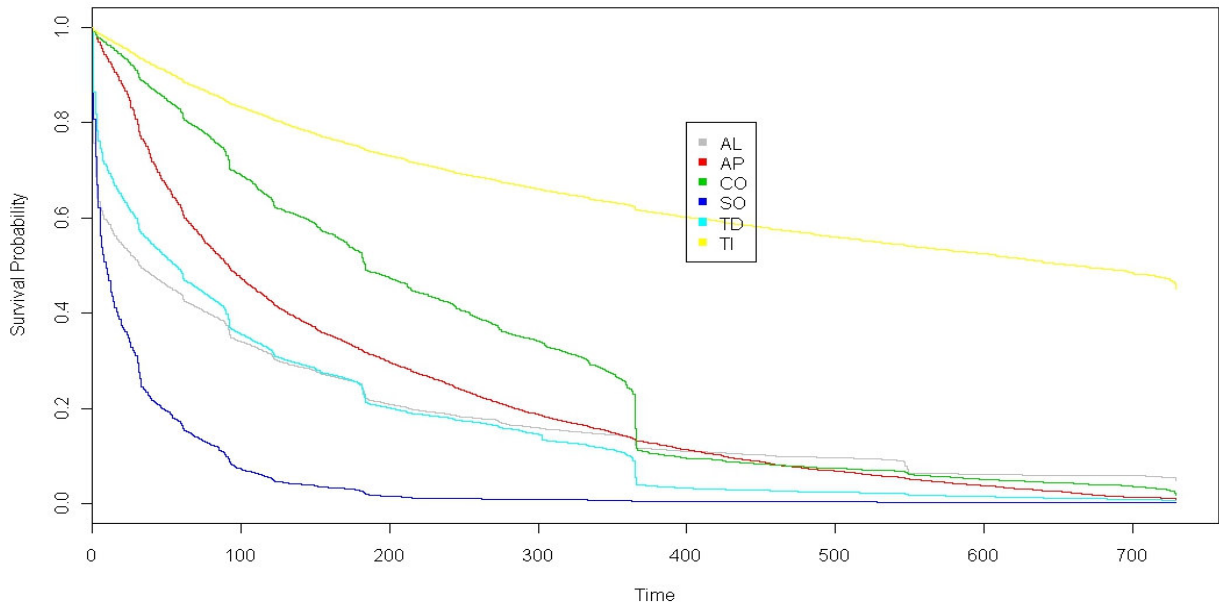


Figura 4.2 – Periodo gennaio 2008 - dicembre 2009



¹⁰ Per una critica delle conseguenze delle politiche di liberalizzazione del mercato del lavoro attuate nei paesi ad alto reddito si veda, tra gli altri, Howell D. et al., *Fighting Unemployment: Why Labor Market Reforms Are Not the Answer*, CEPA, Working Paper n.4, 2004.

4.3 Le crisi aziendali

La crisi aziendale rappresenta l'elemento eclatante e drammatico della crisi economica che investe la nazione. Se la riduzione del livello produttivo e dell'occupazione in astratto potrebbe essere "spalmato" su numerose unità produttive, la crisi porta rapidamente alla distruzione di capacità produttiva e al depauperamento del capitale umano che ad essa era connessa. Oltre il normale processo di distruzione e creazione di capitale che il sistema capitalistico implica, la crisi porta all'impoverimento di intere aree economiche, e richiede strategie pubbliche di superamento assai impegnative

Sotto il profilo giuridico-economico, il primo passo verso la formalizzazione delle situazioni di crisi aziendale è rappresentato dall'apertura di una procedura aziendale tramite una comunicazione preventiva, rivolta alle rappresentanze sindacali, all'INPS e alla Commissione provinciale del lavoro competente, contenente i motivi che determinano la situazione di crisi, nonché il numero, la collocazione aziendale ed i profili professionali del personale che verrà investito. Si tratta di un primi significativi sintomi di difficoltà, le cui variazioni costituiscono un indicatore congiunturale assai sensibile del ciclo generale dell'economia di un territorio.

Una volta che la crisi aziendale sia stata formalizzata, si sia passati da una generica ricognizione delle ricadute occupazionali ad una più puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di politica attiva del lavoro che si possono utilizzare, si passa alla fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo o il mancato accordo. Il mancato accordo comporta un aggravio dei costi per l'azienda che intende in ogni modo procedere.

Nel corso del 2009, nella provincia di Bologna, si è verificato un incremento assai ingente delle procedure di crisi che si sono definite rispetto a quelle chiuse nel 2008: ben 283 procedure chiuse rispetto alle 107 del 2008. Di conseguenza anche il numero di lavoratori coinvolti è aumentato di oltre due volte. Si può notare come nel 2009 le unità produttive coinvolte nel 2009 abbiano una dimensione media più bassa rispetto al 2008 (Tabella 4.2). Considerando un arco temporale più ampio (dal 2006 alla fine del 2009) si evince un'accelerazione costante a far data dal 2007, sia per quanto concerne la crescita delle imprese interessate che per quanto attiene ai lavoratori coinvolti.

Il settore più interessato è quello metalmeccanico (che assomma quasi il 60% di tutti i lavoratori coinvolti nel corso del 2009) seguito da quello del commercio e dall'edilizia. Si nota, rispetto al complesso del 2008, un deciso incremento delle procedure nel settore metalmeccanico (dal 25% al 40%), e un incremento assai più consistente del peso del settore rispetto al numero di lavoratori coinvolti (dal 30% al 60%).

Sotto il profilo della sede di conclusione degli accordi, quella prevalente risulta essere l'Assessorato al Lavoro della Provincia di Bologna, seguito dalle sedi sindacali. Per quanto riguarda il tipo di azione intrapreso nei confronti dei lavoratori coinvolti, il peso relativo della CIGS si è andato attenuando (Tabella 4.2) per poi esplodere nel corso del 2009, come si vedrà più in dettaglio nel prossimo paragrafo.

Tabella 4.2 Procedure chiuse dal 2006 al.2009 (imprese e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna. Numeri indici a base fissa (mensile 2006=100) e indici a base mobile.

Periodo	Indici a base fissa (2006=100)		Indici a base mobile		Numero assoluto	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
2006	100,0	100,0	100,0	100,0	76	2.570
2007	135,5	93,6	135,5	93,6	103	2.406
2008	140,8	165,7	103,9	177,0	107	4.258
2009	372,4	332,1	264,4	200,4	283	8.535

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Tabella 4.3 Procedure chiuse per settore al 31-12-2009 e al 31-12-2008 (unità produttive e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna

Settore	Unità produttive				Lavoratori			
	2009		2008		2009		2008	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Metalmeccanico	111	39,2	27	25,2	5094	59,7	1.275	30,0
Edilizia	11	4,8	5	4,7	227	2,7	399	9,4
Commercio	41	14,5	10	9,3	746	8,7	59	1,4
Altri	120	41,5	65	60,8	2.468	28,9	2.255	59,2
Totale	283	100,0	107	100,0	8.535	100,0	4.258	100,0

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Tabella 4.4 Procedure di crisi aziendale chiuse con accordi o mancati accordi, secondo il tipo, 2006-2009

Tipo di accordo	2009	2008	2007	2006
Ass. Lavoro Provincia	158	49	29	30
Regione Emilia-Rom.	23	0	1	1
Ministero del Lavoro	11	8	7	6
Sede sindacale	71	38	48	31
Ritiri proc. Mobilità	12	7	14	2
Mancati accordi	8	5	4	6
Totale	283	107	103	76

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Tabella 4.5 Lavoratori coinvolti nelle procedure di crisi aziendale, secondo l'esito (2006-2009)

Periodo	CIGS	Mobilità	Contratti di solidarietà	Totale
2006	1.216	1.354	0	2.570
2007	1.780	626	0	2.406
2008	1.684	2.574	0	4.258
2009	5.508	1.731	1.296	8.535

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

4.4 La cassa integrazione guadagni

La dinamica temporale della Cassa Integrazione (comprendendo globalmente sia quella ordinaria che quella straordinaria) vede un andamento abbastanza "piatto" fino al mese di agosto del 2008 (nel 2007 le ore complessivamente erogate sono state inferiori a quelle del 2006, sia nell'Italia nel suo complesso che nell'Emilia-Romagna e nella nostra regione). A partire dal mese di settembre del 2008 la situazione "esplode", con tassi di crescita media mensile mai sperimentati nel recente passato. Nei sedici mesi compresi dal settembre 2008 al dicembre 2009 le

ore erogate in provincia di Bologna passano da 194.589 a 2.173.095, ovvero aumentano di oltre 10 volte (Tabella 4.13).

In termini di mese-uomo (calcolando convenzionalmente che un mese di attività lavorativa corrisponda a 168 ore, ovvero 21 giorni lavorativi) nel mese di dicembre 2009 possiamo stimare che le ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni siano equivalenti a 12.900 mesi-uomo (ovviamente il numero di lavoratori coinvolti è di molto maggiore, per via della Cassa Integrazione a rotazione etc.).

Già nel corso del 2008 le ore di Cassa Integrazione complessivamente erogate nella provincia di Bologna aumentano notevolmente rispetto all'anno precedente (+ 13,8%), specialmente per via dell'enorme incremento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (+78,45 rispetto al 2007), e questo a riprova dell'appannamento del "tono" dell'economia che già i dati delle Forze di lavoro avevano messo in luce.

I tassi di crescita delle ore erogate sia di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria che di Cassa Integrazione Guadagni Speciale sono nel corso del 2009 (Tabella 4.6), complessivamente assai più elevati di quelli registrati a livello nazionale (+411,4%), mentre sono stati più bassi di quanto riscontrato a livello regionale (+799,8%). Nel quarto trimestre 2009 il tasso di variazione congiunturale della Cassa Integrazione Guadagni mostra una stabilizzazione del fenomeno a livello provinciale (+0,4%), mentre sia a livello nazionale che regionale la crescita delle ore erogate di cassa integrazione si mantiene molto intensa (rispettivamente +18,8% e +54,4%)

Per quanto riguarda i settori produttivi maggiormente interessati, si evince che il settore manifatturiero è quello maggiormente interessato, con un peso prevalente da parte di quello metalmeccanico.

Le ore di Cassa Integrazione in Deroga autorizzate nel corso del 2009 sono riportate nella Tabella 4. Quelle effettivamente erogate sono contabilizzate dall'INPS in modo indistinto nel totale delle ore erogate di CIGS (Tabella 4.14)

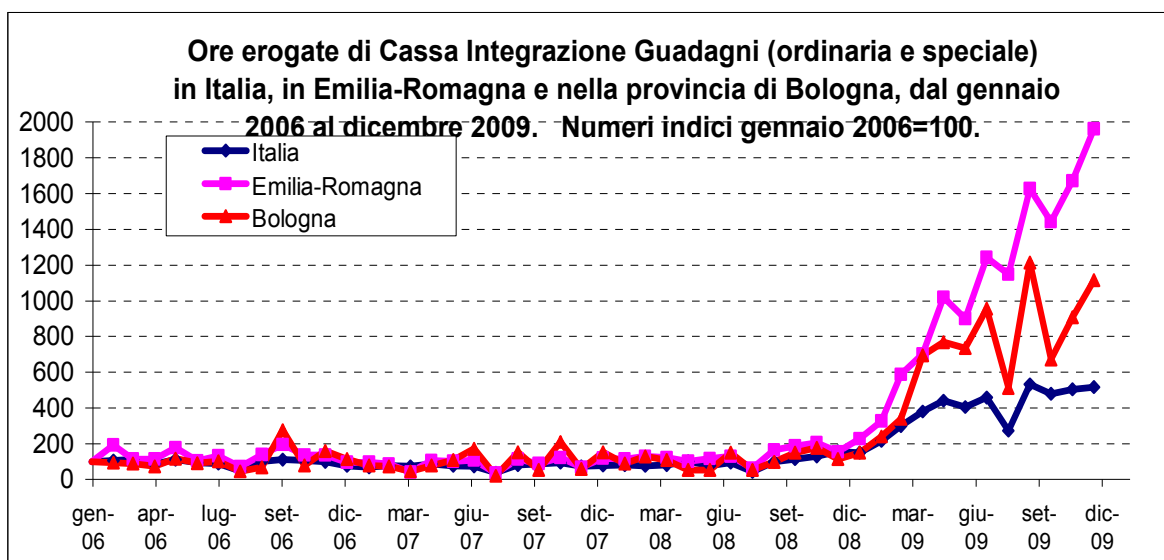
Giova ricordare a questo riguardo che il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, a differenza di quello di altre regioni industrializzate del paese quali la Lombardia, è stato interessato in modo assai accentuato dalla caduta delle esportazioni (vedi Rapporto REGIOS Aprile 2010). La maggiore sensibilità del sistema economico regionale al ciclo economico globale ha quindi avuto conseguenze assai importanti sulla tenuta complessiva del sistema economico-sociale, con un impatto assai forte sul fattore lavoro. Il tema delle conseguenze sociali della crisi e del loro impatto sulla vita quotidiana è sviluppato nel Capitolo 5.

Tabella 4.6 Tassi di variazione delle ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni (in %)

	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
2007/2006	-16,7	-44,1	-9,0
2008/2007	+22,9	+51,2	+13,8
2009/2008	+411,4	+799,8	+623,9
IV Trim 2009/III Trim 2009	+18,8	+54,4	+0,4
IV Trim 2009/ IV Trim 2008	+404,5	+826,6	+508,6

Fonte: Banca dati on-line INPS

Figura 4 . Ore erogate di Cassa Integrazione Ordinaria e Speciale dal gennaio 2006 al dicembre 2009 (numeri indici gennaio 2006 = 100)



Fonte. Banca dati on-line INPS

Tabella 4.7 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) per ramo di attività economica, 2006-2009. Italia

	CIGO				CIGS				Totale
	Industria	Edilizia	Commercio	Totale CIGO	Industria	Edilizia	Commercio	Totale CIGS	
2006	56.004.790	40.800.861	0	96.805.651	129.256.805	0	3.384.806	133.141.161	229.947.262
2007	40.104.241	30.520.823	0	70.625.064	103.799.589	0	4.731.396	108.530.985	179.156.049
2008	78.940.816	34.339.829	0	113.280.645	102.802.394	0	7.087.497	109.880.991	223.161.536
2009	513.283.061	63.953.015	0	578.152.096	303.892.306	0	36.102.331	339.994.637	918.146.733

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.8 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) per ramo di attività economica, 2006-2009. Emilia-Romagna

	CIGO				CIGS				Totale
	Industria	Edilizia	Commercio	Totale CIGO	Industria	Edilizia	Commercio	Totale CIGS	
2006	2.015.618	2.399.959	0	4.415.577	3.560.667	0	173.980	3.734.647	8.150.224
2007	1.164.789	1.625.904	0	2.790.693	2.493.797	0	88.106	2.581.903	5.372.596
2008	3.022.888	1.709.319	0	4.732.207	3.187.596	0	202.847	3.390.433	8.122.650
2009	39.491.008	3.734.512	0	43.225.520	20.082.608	0	1.665.745	21.738.353	64.963.873

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.9 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) per ramo di attività economica, 2006- 2009. Provincia di Bologna

	CIGO				CIGS				Totale
	Industria	Edilizia	Commercio	Totale CIGO	Industria	Edilizia	Commercio	Totale CIGS	
2006	758.640	631.450	0	1.390.090	1.222.208	0	16.139	1.138.347	2.528.437
2007	372.238	412.958	0	785.196	1.460.992	37.156	7372	1.505.520	2.280.656
2008	923.576	49.637	0	973.213	1.134.625	15.865	13.681	1.163.991	2.595.521
2009	11.025.857	925.189	0	11.951.046	3.810.073	0	432.278	4.242.351	16.193.397

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.10 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) per tipologia di beneficiario, 2006 2009. Italia

	CIGO			CIGS			Totale
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
2006	88.167.332	8.638.239	96.805.651	104.584.117	28.557.494	123.141.611	229.947.262
2007	64.962.909	5.662.155	70.625.064	86.577.627	21.993.358	108.530.985	179.156.049
2008	103.820.957	9.459.668	113.280.645	87.727.624	22.153.627	109.880.891	223.165.536
2009	477.218.700	100.933.396	578.152.096	255.468.754	84.525.883	339.994.637	918.146.733

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.11 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) per tipologia di beneficiario, 2006-2009. Emilia-Romagna

	CIGO			CIGS			Totale
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
2006	4.183.389	232.188	4.415.577	2.878.437	856.210	3.734.647	8.150.224
2007	2.696.763	93.930	2.790.693	1.923.434	658.469	2.581.903	5.372.596
2008	4.492.380	239.827	4.732.207	2.586.008	804.435	3.390.443	8.122.650
2009	37.072.730	6.152.790	43.225.520	18.083.179	3.655.174	21.738.353	64.963.873

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.12 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) per tipologia di beneficiario, 2006-2009 Provincia di Bologna

	CIGO			CIGS			Totale
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
2006	1.238.391	151.699	1.390.090	856.527	281.820	1.138.347	2.528.437
2007	724.823	46.801	789.624	1.129.444	361.588	1.491.032	2.280.656
2008	1.262.537	145.953	1.408.310	924.360	262.851	1.187.211	2.595.521
2009	9.850.287	2.100.759	11.951.046	3.245.701	996.650	4.242.351	16.193.397

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.13 Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) erogate in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna dal gennaio 2006 all' aprile 2009.

	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
2006 -01	19.724.580	505.243	194.941
02	21.022.853	978.730	183.661
03	21.909.097	571.505	174.639
04	16.814.529	570.505	144.337
05	21.981.088	902.256	227.849
06	18.556.009	520.330	178.650
07	17.626.801	660.357	196.151
08	9.517.910	359.449	88.698
09	20.059.849	703.526	132.899
10	22.237.613	990.056	538.455
11	21.016.838	691.802	155.178
12	19.480.095	696.152	312.979
2007-01	15.145.165	484.108	220.362
02	13.263.110	489.417	151.615
03	15.714.777	435.838	145.261
04	14.720.048	210.815	87.112
05	17.112.095	540.764	155.561
06	15.087.637	508.881	213.263
07	14.368.085	553.392	336.928
08	7.508.330	178.448	40.502
09	16.051.661	579.201	297.456
10	17.205.596	448.632	105.937
11	18.338.875	610.955	412.589
12	14.640.970	352.145	114.070
2008-01	15.312.796	603.787	295.762
02	15.768.971	579.009	173.465
03	14.959.805	649.279	254.169
04	15.899.783	610.906	214.483
05	20.207.037	507.797	101.995
06	15.398.097	583.478	102.294
07	18.612.182	658.512	293.577
08	8.575.089	325.006	102.507
09	19.536.818	837.049	194.589
10	22.436.450	945.120	292.996
11	25.667.399	1.038.337	348.010
12	30.787.109	784.373	221.674

Tabella 4.13 Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e Straordinaria) erogate in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna dal gennaio 2006 all' aprile 2009 - continua.

	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
2009-01	29.502.998	1.153.402	293.854
02	42.534.887	1.656.995	469.997
03	58.771.641	2.970.885	664.484
04	75.119.594	3.546.570	1.356.310
05	87.001.945	5.153.657	1.494.909
06	79.976.205	4.542.560	1.434.909
07	90.497.463	6.275.040	1.862.603
08	53.772.397	5.797.941	998.926
09	104.921.800	8.220.716	2.364.743
10	94.719.080	7.291.797	1.307.284
11	99.574.177	8.442.075	1.769.769
12	101.804.556	9.912.525	2.173.095

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.14 Lavoratori interessati dagli ammortizzatori in deroga approvati fino al 31/12/2009 e ore autorizzate per genere, Emilia-Romagna e provincia di Bologna

	Emilia-Romagna	Bologna
Imprese interessate	3.384	888
Lavoratori	22.844	5.618
maschi	14.995	3.924
Femmine	7.849	1.694
Ore	13.484.277	3.307.279
Maschi	9.029.046	2.354.534
Femmine	4.455.231	952.745

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Lavoro

4.5 L'inverno del nostro scontento

I dati recentemente diffusi dall'ISTAT sul tasso di disoccupazione oscurano la reale portata della crisi occupazionale che investe in questi mesi il nostro paese. Alla fine del 2009, secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione ufficiale si attestava all'8,5%. Se ai disoccupati "ufficiali" si aggiungono i disoccupati scoraggiati e i lavoratori in cassa integrazione (mesi uomo equivalente, ottenuti dividendo il numero di ore erogate per un orario medio mensile di 168 ore a testa, per un totale di circa 600.000 teste) il tasso di disoccupazione "effettivo" si innalza all'11,2%¹¹. Questo dato è quello correttamente confrontabile con i tassi di disoccupazione calcolati dagli Istituti Nazionali di Statistica degli altri paesi dell'Area EURO (attestato, nel quarto trimestre 2009, al 9,4%¹²), poiché, come è ben noto, l'istituto giuridico della Cassa Integrazione è peculiare dell'Italia, mentre nel resto d'Europa l'assistenza ai disoccupati è erogata con istituti di stampo universalistico (in termini semplificati, l'integrazione al reddito è garantita al cittadino, e non al lavoratore che si trova in particolari contingenze).

¹¹ Su questo punto vedi anche il Bollettino della Banca d'Italia, n. 11 – 2009.

Le prospettive di crescita assai fievole per il 2010 e per il 2011, rese ancora più fragili dalla crisi finanziaria degli Stati Europei afflitti da sindrome da debito pubblico (accumulato per aver salvato la ricchezza privata delle grandi istituzioni finanziarie nel biennio 2008-2009) e gelati dalle conseguenti politiche fiscali deflazionistiche, rendono assai poco probabile il miglioramento complessivo della situazione: sarebbe già un successo della politica economica evitare l'ulteriore acuirsi della crisi occupazionale. Difficilmente pertanto i lavoratori in CIGS saranno riassorbiti nell'attività produttiva: nei prossimi mesi si assisterà alla loro transizione tra i ranghi dei disoccupati ufficiali.

Nel corso del 2009, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna e la provincia di Bologna la situazione rappresentata dalla "macchina fotografica" ISTAT segnala un'impennata del tasso medio di disoccupazione ufficiale dal 2,2% al 3,4% per la provincia e dal 2,3% al 4,8% per la Regione (cfr. Cap. 2). Applicando la nostra metodologia ai dati del IV° trimestre 2009, il numero di disoccupati "effettivi" si accresce in Regione di 51mila unità, e il tasso di disoccupazione passa dal 5,7% ISTAT al 9,2% (Tabella 4.15).

Analogo movimento verso l'alto si verifica nella provincia di Bologna. (Il tasso medio annuo di disoccupazione ufficiale nel 2009 è stato appunto del 3,4%, che diventa il 5,2% considerando la CIG) (Tabella 4.). Questo dato è coerente sia con la crescita ingentissima degli iscritti ai CPI nel corso del 2009 (cfr. par. 3.3) sia con l'aumento fortissimo delle richieste di indennità di disoccupazione (Tabella 4.16) e degli iscritti nelle liste di mobilità (Tabella 4.17).

Tabella 4.15 Tasso di disoccupazione in Italia (IV trim. 2008 e IV trim. 2009) – Italia e Emilia-Romagna

	Forze di Lavoro	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
		ISTAT	CIG	Scoragg.*	ISTAT	CIG	Scoragg.*
IV Trim 08	25.124	1.776	157		7,1	7,7	
IV Trim 09	25.066	2.145	599		8,6	10,9	
Variazione	-58	369	442		1,5	3,2	
Emilia Romagna							
IV Trim 08	1.976	70	3,3	11	3,5	3,7	4,3
IV Trim 09	1919	115	5,1	11	5,7	8,6	9,2
Variazione	-57	45	47,7	0	2,2	4,9	4,9

* Per il IV trimestre 2009 la Banca d'Italia non ha fornito le elaborazioni riguardanti le stime dei disoccupati scoraggiati e quindi non è stato possibile stimarla per il livello nazionale. Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Inps e Banca d'Italia

Tabella 4.16 Domande di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti presentate nel 2008 e nel 2009, Emilia-Romagna e Bologna

	2009			2008		
	Ordinaria	Ridotti	Totale	Ordinaria	Ridotti	Totale
E-R	109.441	58.755	168.196	58.583	54.188	112.771
Bologna	21.836	8.232	30.068	11.673	7.917	19.590

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Lavoro

Tabella 4.17 Iscritti nella lista di mobilità per durata al 31-12-2009 e al 31-12-2008, provincia di Bologna

	2009	2008	2009/2008
0-12 mesi	5.857	3.287	+78,2%
12-24 mesi	2.287	1.825	+25,3%
oltre 24 mesi	1.277	1.204	+6,1%
Totale	9.421	6.316	+49,2%

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

¹² Vedi OECD, OECD harmonized Unemployment Rates, Paris, 11 May 2010.

5. LE CONSEGUENZE SOCIALI

5.1 I caratteri generali

Già nel Rapporto dell'anno precedente ricordavamo che l'Italia è il paese che sperimenta il più alto livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra i grandi paesi europei, e si colloca al quinto posto nella graduatoria dei paesi sviluppati¹³. Anche il Rapporto Annuale ISTAT¹⁴ mette in evidenza come a fronte della crisi "la più grave del secondo dopoguerra" l'aggiustamento si sia scaricato quasi completamente sul fattore lavoro, con un ulteriore incremento della disuguaglianza economica e sociale.

Quello che ci preme sottolineare in questa sede è il fatto che, come nell'uovo del serpente di Ingmar Bergman, già nel passato si potevano vedere, contropiede, gli elementi fenomenologici che avrebbero portato sia alla crisi da domanda che ha aggredito l'Italia nel biennio 2008-2009, con la conseguente caduta verticale della domanda di lavoro, sia alla risposta differenziale sul mercato del lavoro.

I fattori alla base dell'incremento della disuguaglianza vanno ricercati sia nei cambiamenti della struttura demografica, sia nei cambiamenti del mercato del lavoro e nella distribuzione del reddito primario tra i fattori della produzione, sia nell'agire delle politiche di redistribuzione condotte dai governi.

In particolare, per quanto attiene il mercato del lavoro l'OECD mette in evidenza due tendenze:

- a) l'incremento della disuguaglianza nelle retribuzioni tra i lavoratori a tempo pieno;
- b) il contributo che il diffondersi del lavoro non standard (part-time, a tempo determinato, parasubordinato) ha dato alla disuguaglianza dei redditi da lavoro dipendente in senso lato (la diffusione dei lavori non standard)

La crisi continua anche nel 2009 ad influire sulla distribuzione del reddito (aumentano i disoccupati in senso stretto e coloro che fruiscono di ammortizzatori sociali) e nell'ambito delle assunzioni aumentano quelle con tipologia di rapporto di lavoro non-standard (a termine, a progetto,...).

La riduzione dell'impiego del lavoro è una strategia di fronteggiamento della crisi che le imprese adottano congiuntamente ad altre: le imprese bolognesi hanno rivisto le proprie strategie agendo sulla leva "riduzione del personale" nel 36,3% dei casi, ristrutturando il processo produttivo (42,4%), riducendo la capacità produttiva (23,2%), innovando il prodotto (51,8%) e i mercati di sbocco (43,1%) (FARE – rivista trimestrale di Unindustria Bologna n° 9 aprile 2010- pag.74). In prospettiva sono invece gli assi della Ricerca & Sviluppo, della Formazione dell'ICT(informatica), dell'Ambiente e del Commercio Estero quelli sui quali si ritengono possibili investimenti in seguito alla crisi.

La riduzione dell'impiego del lavoro richiama peraltro strategie di "resistenza" alla crisi da parte delle famiglie – il vero ammortizzatore sociale generale - e il CENSIS, nel capitolo «La società italiana al 2009» del 43° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2009, mette in luce l'uso dei risparmi accumulati, lo svolgimento di qualche lavoretto saltuario per integrare il reddito, l'utilizzo della carta di credito per rinviare i pagamenti al mese successivo, il ricorso al

¹³ OECD, *Growing Unequal*, Paris, 2008, pag. 51.

¹⁴ Istituto Nazionale di Statistica, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2009 – Sintesi*, Roma, pag. 1.

prestito di denaro da familiari, parenti o amici, o da istituti finanziari oltre all'acquisto presso commercianti che fanno credito.

Il CENSIS segnala anche una modifica delle abitudini alimentari (per l'83% delle famiglie) che vanno nella direzione sia della diminuzione degli sprechi sia della riduzione dei costi (ricerca di prezzi più convenienti, eliminazione dal paniere di prodotti che costano troppo).

Le difficoltà lavorative, di reddito, o per altri motivi legati alla crisi hanno prodotto un aumento dello stress per il 36% degli italiani e il dato sale a quasi il 53% tra le persone con reddito più basso.

Per fornire elementi che consentano di contestualizzare la disponibilità economica delle persone illustriamo gli esiti dell'analisi condotta sulle retribuzioni riferite ad assunzioni avvenute nel 2008 in provincia di Bologna.

Si tratta dei dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie, esaminati per 13 contratti nazionali di lavoro, e più precisamente utilizzando il livello di inquadramento. A seguito delle operazioni di pulizia e verifica sono state considerate 73.574 assunzioni e nell'84,5% dei casi la retribuzione mensile (lorda) è pari o inferiore ai 1.300 euro. Si tratta naturalmente di lavoratori senza elementi retributivi riferibili ad anzianità lavorativa, con livelli di inquadramento che si possono considerare "di ingresso" e non è stato ovviamente possibile considerare altri elementi quali il lavoro straordinario, contratti aziendali, etc. .

Ricordiamo infine che la spesa media per persona considerata come "spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi che, nel caso specifico, rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente

Accettabile (indagine ISTAT sulla povertà per il 2008) è, per una persona abitante in area metropolitana del nord, pari a 750 euro mensili.

Tab 5.1 – Assunzioni anno 2008 per classi di retribuzione mensile contrattuale lorda

Classi retribuzione	assunzioni	assunzioni in %
>800	654	0,90
800-900	0	0,00
900-1000	4202	5,70
1000-1100	10870	14,80
1100-1200	25532	34,70
1200-1300	21563	29,30
1300-1400	5211	7,10
1400-1500	3501	4,80
1500-1600	533	0,70
1600-1700	892	1,20
1700-1800	453	0,60
1800-1900	110	0,10
>1900	53	0,10
In Complesso	73.574	100,00

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER

In Emilia-Romagna la lettura dei Piani Sociali di Zona ("La povertà e l'esclusione sociale in Emilia-Romagna - Lettura dei Piani Sociali di Zona e del Programma Attuativo 2008 ". Il Report, marzo 2009, a cura del Servizio regionale

Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale) consente di descrivere il disagio sociale, legato in larga parte alle problematiche socio-economiche degli ultimi anni (precarizzazione del lavoro, alto costo per l'abitazione, crisi familiari,...) individuando le tipologie più colpite: "Crescono i nuclei familiari monoreddito e i nuclei monogenitoriali a basso reddito (spesso madri sole con figli), a volte anche privi di reti di sostegno e spesso immigrati (dall'estero e da altre zone d'Italia), i lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, gli adulti 40-50enni senza lavoro, i lavoratori precari e le famiglie che presentano la "sindrome della quarta settimana" o accumulano situazioni di debito."

Immigrati, lavoratori con basse retribuzioni, adulti 40-50enni senza lavoro e lavoratori precari sono anche i fruitori dei servizi per l'impiego, insieme ai laureati (inoccupati o precari) e ai lavoratori in cassa integrazione: sembrerebbe quindi necessario un sistema allargato di servizi, connesso e coerente, per dare risposte a un numero rilevante di persone che, come si vedrà nel paragrafo successivo, si rivolgono ai Centri per l'Impiego per il lavoro ma anche ai servizi sociali per il sostegno economico, per la casa e per la salute.

5.2 La domanda di servizi ai Comuni e ad altri servizi di sostegno

Anche l'andamento degli indicatori utilizzati l'anno passato per tratteggiare un quadro a livello locale (accessi agli Sportelli Sociali dei Comuni e agli sportelli CARITAS) mostrano come per il 2009 le richieste di aiuto aumentino.

Per quanto riguarda gli Sportelli Sociali dei Comuni il confronto delle richieste del mese di ottobre 2009 (ultimo dato disponibile) rispetto a quelle dello stesso mese dell'anno precedente evidenzia un incremento di 702 richieste pari al 19% mentre i contatti aumentano del 21%.

Tab 5.2 – N° di contatti, richieste e contatti medi giornalieri pervenuti allo sportello sociale (ott 2008 – ott 2009)

Anno	Mese	n. contatti allo sportello	n. richieste	giorni di apertura	n. contatti medi giornalieri
2008	Ottobre	3.118	3.697	27	115
	Novembre	2.739	3.228	24	114
	Dicembre	2.563	2.939	24	107
Totale 2008		8.420	9.864		
2009	Gennaio	3.902	4.516	25	156
	Febbraio	4.082	4.770	24	170
	Marzo	4.235	4.791	27	157
	Aprile	3.926	4.364	24	164
	Maggio	4.026	4.532	25	161
	Giugno	4.203	5.018	25	168
	Luglio	3.190	3.587	27	118
	Agosto	2.304	2.572	25	92
	Settembre	4.065	4.556	26	156
	Ottobre	3.769	4.399	27	140
Totale 2009		37.702	43.105		
Totale complessivo		46.122	52.969		

Fonte: Osservatorio del bisogno – Provincia di Bologna

Il trend di incremento rispetto agli anni precedenti, già segnalato nel Rapporto 2008, continua e i dati disponibili consentono di tracciare un profilo dell'utenza che si rivolge agli Sportelli. Si tratta di:

- le famiglie con minori (30%); gli adulti in situazione di disagio (18%) e gli immigrati (5%) che rappresentano il 53% i cui bisogni potrebbero essere sintetizzati in casa, servizi educativi e scolastici (asili, mense, trasporti, campi estivi), sostegno economico (bollette, generi alimentari), inserimento socio-lavorativo;

- la popolazione anziana (44%) e i disabili (3%) che rappresentano il 47% con bisogni di assistenza domiciliare, inserimento in strutture, etc..

Naturalmente la richiesta di aiuto per la popolazione anziana ha spesso come protagonisti figli, singoli o famiglie, che si possono ricomprendere nella cosiddetta popolazione attiva e per le quali è quindi possibile rientrare nella fascia precedente.

Anche agli Sportelli della CARITAS (Centro ascolto italiani e Centro ascolto immigrati) si registra un aumento degli accessi come mostrato in tabella 5.3 per il Centro ascolto italiani e in tabella 5.4 per il Centro ascolto immigrati.

L'aumento nel numero di persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto è più rilevante per gli italiani, che per gli immigrati.

Per il Centro ascolto immigrati è però necessario evidenziare che anche 464 nuclei familiari si sono presentati al servizio nel 2009, contro i 328 del 2008, con un incremento deciso.

Sempre nell'ambito dei nuclei familiari nel 2009 sono triplicate le madri sole con bambini: 96 contro le 36 del 2008.

Tab 5.3 – Numero di persone che si sono rivolte al Centro ascolto italiani

Anno	F	M	totale	N indice
2008	208	578	786	100
2009	281	610	891	113

Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

Tab 5.4 – Numero di persone che si sono rivolte al Centro ascolto immigrati

Anno	F	M	totale	N indice
2008	472	666	1138	100
2009	552	672	1224	108

Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

Tab 5.5 – Numero nuclei familiari di cui madri sole con bambini

Anno	nuclei familiari	madri sole con bambini	N indice nuclei	N indice madri
2008	328	36	100	100
2009	464	96	141	267

Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

Le interviste effettuate ai Responsabili dei Centri permettono infine di evidenziare il fatto che sempre più spesso si rivolgono a tali servizi fasce di popolazione impreviste e cioè singole persone o famiglie italiane, che hanno perso il lavoro ma anche con un impiego, o famiglie di immigrati da tempo stabilizzati. Tutti si ritrovano in situazioni precarie e devono approntare nuove modalità di risposta ai classici e normali bisogni materiali e non, di cui in figura 5.1 si riporta una sintesi.

Queste persone a volte non si rivolgono ai servizi pubblici per pudore ma aumenta il numero di coloro che si rivolge ai Centri di ascolto per “incapienza” dei servizi pubblici.

Figura 5.1 – bisogni materiali e non

Pagamento di	Disponibilità di	
bollette	posto letto	accompagnamento presso uffici
tasse	bagni e docce e biancheria (cambio e/o lavaggio)	assistenza medica
canoni di affitto	casa di riposo per anziani	assistenza bambini
biglietti di viaggio	casa di accoglienza	assistenza domiciliare
contributi scolastici	ricovero notturno d'emergenza	locali per incontri
protesi varie	appartamento	compagnia e intrattenimento adulti/anziani
rimborsi di spese legali	cibo (mense e distribuzione)	doposcuola per ragazzi
rimborsi di prestiti a terzi	mobilio	intrattenimento e ricreazione
medicinali	Scarpe e vestiario	Consulenza (finanza e credito, legale, pensionistiche,...)

Fonte: nostra rielaborazione da www.consulta.caritasbologna.it/

Non solo CARITAS segnala l'aumento della presenza di italiani: anche l'Associazione Avvocato di Strada Onlus rileva che nel 2009, rispetto all'anno precedente assistono sempre più casi di persone italiane che perdono il lavoro, non riescono a pagare le bollette e finiscono in strada. Si tratta di 178 casi contro i 73 del 2008.

Il quadro tratteggiato permette di ipotizzare che le conseguenze sociali della crisi tendano ad essere meno evidenti in parte per le caratteristiche familiari del welfare italiano ed in parte perché una quota della richiesta di aiuto non si rivolge ai servizi pubblici ma alla costellazione di Associazioni ed Organizzazioni solidaristiche a dimensione locale o con target che si potrebbero definire di nicchia, sulla cui attività non è possibile realizzare una precisa quantificazione.

6. L' ATTIVITÀ DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

6.1 I servizi dei Centri per l'Impiego

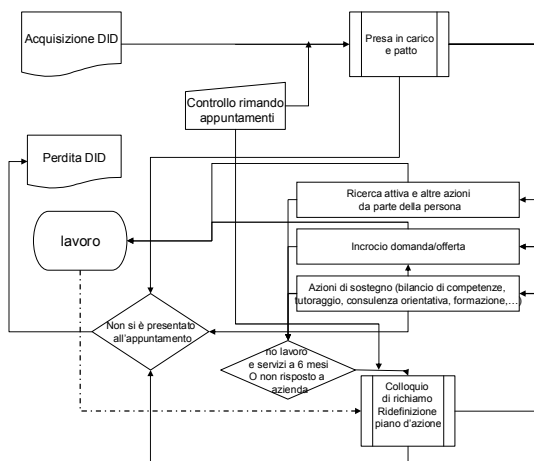
6.1.1 Uno sguardo d'insieme

Il momento che formalizza l'accesso all'insieme dei servizi del Centro per l'Impiego è il rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) facendo così acquisire lo status di disoccupato. Subito dopo l'accesso il primo servizio è il colloquio di presa in carico (PIC) che corrisponde ad un primo colloquio di orientamento. Nell'ambito di questo percorso (accesso, presa in carico) vengono effettuati anche i servizi per i disabili. Successivamente, e sulla base di una valutazione concordata con l'operatore, si può accedere a servizi specialistici che consentono di approfondire la situazione personale al fine di ipotizzare un più adeguato piano d'inserimento, oppure di essere accompagnati nella ricerca del lavoro o durante lo svolgimento di un tirocinio.

Nel caso dei giovani in obbligo formativo esiste una specifica linea di servizi che ricomprende il momento della presa in carico ed azioni specifiche a sostegno dell'inserimento in percorsi per l'assolvimento dell'obbligo (formazione professionale, apprendistato, scuola, ecc).

Esiste un'area di servizi che si colloca a cavallo tra accesso e presa in carico e che è articolata in servizi a libera fruizione (spazio dell'autoconsultazione/sito web dedicato) e in servizi di mediazione socio-culturale, per stranieri. Successivamente al momento della presa in carico (PIC) e dei servizi specialistici, il servizio di incrocio domanda-offerta di lavoro svolge la funzione di facilitare l'incontro disoccupati - imprese tramite l'invio di nominativi su richiesta delle imprese stesse. Per i disoccupati il cui percorso si interrompe (ad es. non si rendono mai disponibili all'invio del nominativo ad imprese) viene effettuato un servizio (richiamo presa in carico) per la riformulazione del progetto e del Patto. In figura 6.1 è rappresentato il ciclo di servizio complessivo.

Figura 6.1 - Processo dei servizi



6.1.2 I servizi alle persone e alle imprese

L'insieme dei servizi offerti all'utenza può essere suddiviso in:

- servizi di base, che comprendono tutta l'area dei servizi informativi (spazio di autoconsultazione, servizi web, informazioni ricevute dall'operatore in accoglienza e nel colloquio di presa in carico), il primo colloquio di orientamento, dedicato alla presa in carico e alla definizione del patto, il servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro basato sul matching tra richieste delle imprese e dati professionali inseriti a sistema, il servizio di richiamo nei casi necessari, per la ridefinizione del patto e delle azioni programmate;
- servizi specifici, che comprendono tipicamente: servizi per adulti e realizzati con incontri di gruppo, particolarmente rivolti a lavoratori di aziende che attraversano momenti di difficoltà; servizi di orientamento, che ricomprendono sia interventi di consulenza orientativa che laboratori per la ricerca attiva del lavoro; servizi formativi, con accesso a moduli brevi di formazione professionale; servizio per la realizzazione di tirocini; servizi rivolti alle persone in particolare svantaggio.

Per quanto riguarda i servizi di base nel corso dell'anno 2009 le persone si sono recate ai Centri per l'Impiego e sono state accolte ricevendo informazioni e potendo effettuare le pratiche amministrative necessarie facendo registrare 65.363 accessi. Ricordiamo che a seguito delle informazioni ricevute, o dell'aggiornamento dei dati già inseriti a sistema, le persone che rilasciano la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro nell'anno 2009 sono state quasi 30.000 .

Il servizio di teleinformazione sul lavoro, sulle misure di politica attiva del lavoro (Numero Verde) che facilita il contatto degli utenti con le strutture del servizio per l'impiego della Provincia ha registrato 31.459 contatti. Il 70,7% delle chiamate al numero verde è stato realizzato da persone – utenti privati, mentre il 18,9% da imprese. L'82,9% delle persone che hanno contattato il numero verde risulta disoccupato. Nell'anno, sono state chieste informazioni prevalentemente riguardo a: Servizi per l'impiego (60,4%), adempimenti necessari alle assunzioni e incentivi alle assunzioni (17,2%), sistema della formazione professionale (7,5%).

Presso tutti i Centri per l'Impiego è inoltre presente uno spazio di autoconsultazione di materiale e di offerte di lavoro e sono 3.931 le persone aiutate nell'autoconsultazione del materiale e 1.838 stranieri hanno ricevuto un'assistenza specifica con colloqui individuali o partecipando ad attività in gruppo nell'ambito del Servizio di mediazione socio-culturale.

Un Servizio di accoglienza e informazione è effettuato anche presso l'ufficio inserimento lavoratori disabili e garantisce la gestione delle prime fasi del percorso di collocamento mirato consistenti nell'accoglienza, nell'informazione, nell'analisi dei bisogni degli utenti.

Il servizio ha preso avvio nell'ottobre del 2009. I dati ad oggi disponibili relativi al II semestre 2009, riguardano i soli mesi di ottobre, novembre e dicembre 2009.

Nei primi tre mesi di attività, hanno avuto accesso al servizio 457 utenti. Gli utenti risultano essere prevalentemente maschi (65,0%), di origine italiana (83,6%), di età compresa tra i 35 e i 44 anni (36,8%) e disoccupati (80,5%).

Tra le informazioni prevalentemente richieste, si registrano quelle relative alle procedure amministrative (69,4%) seguite da quelle relative alle offerte di lavoro (14,7%).

Per quanto riguarda i servizi alle imprese quello di incrocio domanda/offerta, che ha la caratteristica di essere un servizio rivolto anche ai disoccupati, che vi accedono automaticamente qualora siano in possesso delle caratteristiche di occupabilità minime, può essere considerato il principale, anche se è utile ricordare la gestione delle comunicazioni obbligatorie per le quali viene garantito un servizio costante per l'abilitazione all'accesso e la soluzione dei problemi connessi all'uso e alla comprensione della normativa.

Il servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro consiste nell'inviare alle imprese, che ne fanno richiesta, i nominativi delle persone che hanno le caratteristiche professionali ricercate. Per questo motivo, e perché la decisione dell'assunzione è in carico esclusivamente alle imprese, che sono collocati in questa fase.

Tale servizio per il 2009 ha prodotto i risultati riportati in tabella 6.1 e 6.2 ed ha risentito in misura notevole dell'effetto della crisi come mostra il dato del quarto trimestre, in cui si è avuto un netto calo delle richieste, mentre si assiste ad un incremento nel primo trimestre 2010.

Conseguentemente al minor numero di richieste cala anche il numero degli assunti, attestandosi nell'anno 2009 a quota 460 (contro le 908 del 2008).

Tabella 6.1 - Numero di aziende che hanno fatto richiesta di personale ai Centri per l'Impiego, numero delle richieste e delle persone cercate per trimestre

	N. Aziende	N. Richieste	N. Profili richiesti
I trim 2009	362	470	635
II trim 2009	367	501	755
III trim 2009	349	454	650
IV trim 2009	330	422	663
I trim 2010	431	546	683
Totale	1.839	2.393	3.386

Fonte: SILER

Figura 6.2 – Aziende e richieste di personale ai Centri per l'Impiego

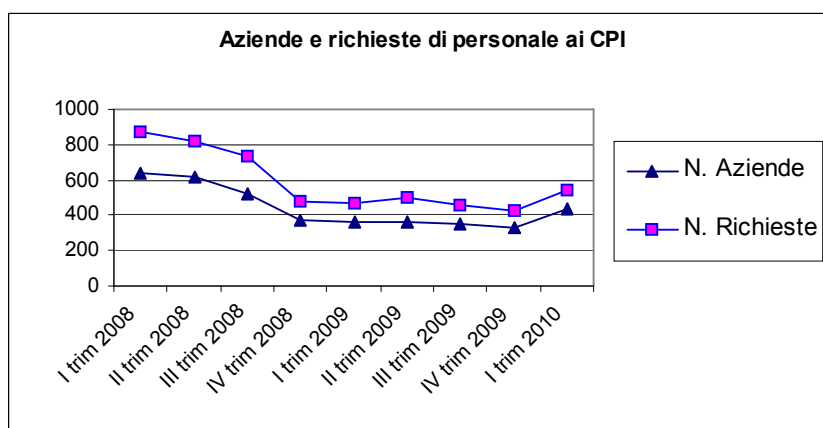


Tabella 6.2 - Numero di persone segnalate e numero di assunti per trimestre

	N. Persone segnalate	N. Persone assunte
I trim 2009	2.566	91
II trim 2009	2.725	131
III trim 2009	2.292	130
IV trim 2009	2.162	108
I trim 2010	2.879	125
Totale	12.624	585

Fonte: SILER

Nei differenti territori, e ricomprendendo il periodo 2009 e primo trimestre 2010, l'andamento è in miglioramento sul trimestre precedente, ad esclusione di Bologna e San Lazzaro di Savena che restano stabili.

Tabella 6.3 - Andamento per trimestre e Centri per l'Impiego delle assunzioni relative al servizio incrocio domanda/offerta.

CIP	Porretta							Totale
	Bologna	Imola	Minerbio	terme	San giovanni in p.	San lazzaro di s.	Zola predosa	
Valori assoluti								
I trim 2009	41	6	10	4	12	7	11	91
II trim 2009	43	21	22	7	12	13	13	131
III trim 2009	26	20	25	10	12	13	24	130
IV trim 2009	37	15	15	2	10	13	16	108
I trim 2010	40	7	26	10	17	7	18	125
Totale	187	69	98	33	63	53	82	585

CIP	Porretta							Totale
	Bologna	Imola	Minerbio	terme	San giovanni in p.	San lazzaro di s.	Zola predosa	
Valori percentuali								
I trim 2009	21,9%	8,7%	10,2%	12,1%	19,0%	13,2%	13,4%	15,6%
II trim 2009	23,0%	30,4%	22,4%	21,2%	19,0%	24,5%	15,9%	22,4%
III trim 2009	13,9%	29,0%	25,5%	30,3%	19,0%	24,5%	29,3%	22,2%
IV trim 2009	19,8%	21,7%	15,3%	6,1%	15,9%	24,5%	19,5%	18,5%
I trim 2010	21,4%	10,1%	26,5%	30,3%	27,0%	13,2%	22,0%	21,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: SILER

6.1.3 I servizi specialistici

La Dichiarazione di immediata Disponibilità viene perfezionata nell'ambito del Colloquio di presa in carico, momento in cui si stipula anche il Patto tra utente e Servizio.

Si tratta di nuovi ingressi che alimentano l'insieme di utenti dei Centri per l'Impiego a cui, dopo la presa in carico/primo colloquio di orientamento, vengono erogati servizi specifici sulla base di criteri che consentono di individuare un profilo delle criticità che la persona deve affrontare e cercare di superare per migliorare l'efficacia della ricerca attiva del lavoro. Le criticità vengono individuate attraverso una lettura sistematica delle condizioni personali di tipo sociale e professionale nel momento del colloquio di presa in carico e aiutano l'operatore nella definizione dell'offerta di servizio più adeguato a superare le criticità individuate¹⁵.

¹⁵ La condizione di bisogno del disoccupato viene individuata attraverso una lettura sistematica delle condizioni personali di tipo sociale e

Nell'anno 2009 hanno fruito di servizi specifici:

- 727 persone con colloqui di consulenza individuale, tutorato, laboratori, orientamento in gruppo.
- 319 persone (provenienti da aziende in crisi, in CIG o mobilità) partecipanti a percorsi di riprogettazione professionale/ricollocazione (di cui 223 in attività avviate ad ottobre 2009)
- 84 persone disagiate seguite con percorsi integrati di transizione e inserimento lavorativo
- 587 persone iscritte a percorsi brevi di formazione

Ulteriori servizi per target particolari sono stati effettuati per

- 550 giovani inseriti in tirocinio in azienda
- 474 persone seguite nell'ambito del servizio di facilitazione dell'inserimento lavorativo dei detenuti, che si svolge sia all'interno del carcere che presso il CPI di Bologna, e tratta anche condannati in esecuzione penale esterna, beneficiari di indulto ed ex detenuti.

Il numero totale di persone che ha fruito dei servizi sopra elencati è di 2.540.

- 405 giovani sono diventati nuovi utenti del servizio a sostegno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. nel corso dell'anno vengono sostenuti in media circa 1.500 utenti, a cui vengono offerti servizi differenziati in funzione della situazione.

Nella tabella 5.4 si riporta il peso percentuale all'interno dell'insieme dei servizi specifici.

Tabella 6.4 persone che usufruiscono di servizi specialistici - peso percentuale all'interno dell'insieme

Servizi di	N	% su insieme servizi specifici	% su totale DID/anno
di consulenza individuale, tutorato, laboratori, orientamento in gruppo	727	26,5	2,4
di riprogettazione professionale/ricollocazione	319	11,6	1,1
di formazione	587	21,4	2,0
integrati di transizione e inserimento lavorativo per persone in condizioni di disagio	84	3,1	0,3
per tirocini	550	20,1	1,8
di facilitazione dell'inserimento lavorativo dei detenuti	474	17,3	1,6
Totale	2.741	100,0	9,1

Fonte: SILER e Rapporti monitoraggio

I profili di criticità si delineano attorno a 6 dimensioni: criticità personali, vincoli/disponibilità, formazione, esperienze professionali, criticità progettuali, motivazione. Queste sei dimensioni riassumono e delineano ambiti diversi e complementari che concorrono alla occupabilità delle persone e forniscono un'ulteriore base di conoscenza sulle loro caratteristiche e sul tipo di problematiche da fronteggiare.

Qui può essere utile esemplificare la relazione tra profilo di criticità rilevato dagli operatori e servizi proposti all'utente, chiarendo che nella scala dei grafici proposti il valore 1 corrisponde ad un'assenza di criticità ed il valore 3 al massimo di criticità.

professionale nel momento del colloquio di presa in carico. Per una dettagliata illustrazione della metodologia si rimanda alla "Guida metodologica per la definizione di buone prassi" adottata dalla Provincia di Bologna – Progetto Azione 2 < Attività di sostegno agli operatori dei Centri per l'impiego per l'implementazione del nuovo modello di servizio > P.A. 2003-4132/BO soggetto gestore Ce.Trans. srl

Il profilo di criticità in figura 6.3 è relativo agli utenti del colloquio di orientamento individuale e presenta, infatti, una criticità pronunciata nella dimensione della progettualità (della ricerca del lavoro) a cui l'attività proposta deve porre rimedio.

Analogamente la figura 6.4, riferita agli utenti in diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, evidenzia la necessità di mirare le azioni sulle dimensioni più rilevanti quali la motivazione e le esperienze fatte dai giovani.

Figura 6.3 - Profilo di criticità degli utenti del colloquio di orientamento individuale

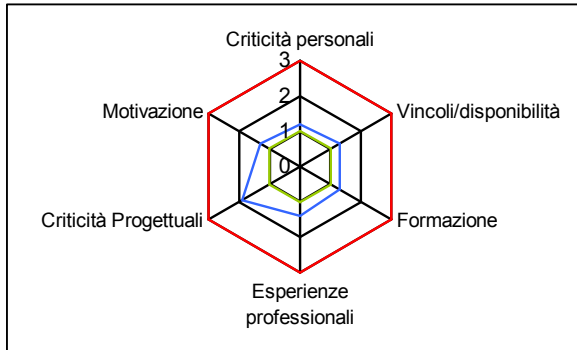


Figura 6.4 - Profilo di criticità degli utenti in diritto/dovere all'istruzione e alla formazione

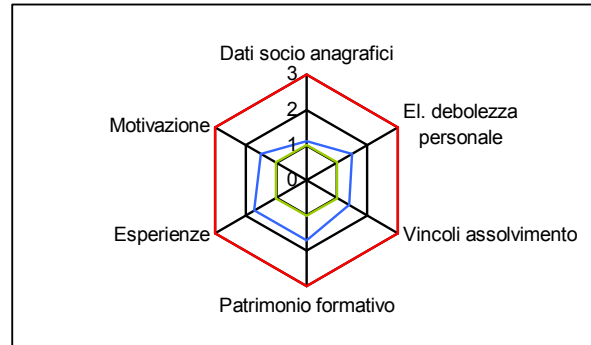


Figura 6.5 - Profilo di criticità degli utenti dei percorsi di tutorato e accompagnamento

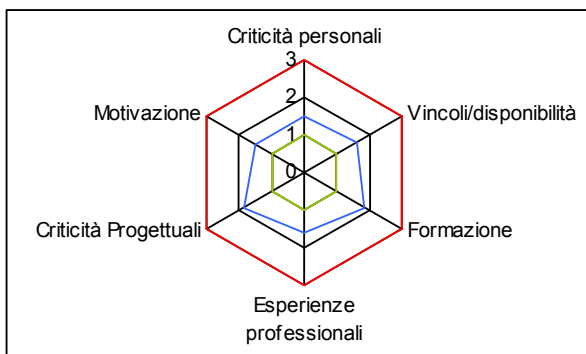
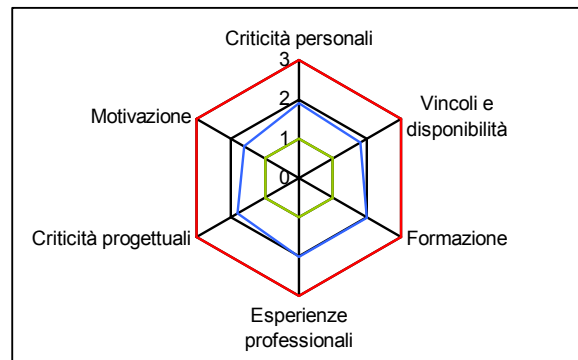


Figura 6.6 - Profilo di criticità degli utenti dei percorsi di transizione e inserimento lavorativo per persone in grave disagio sociale



Infine anche solo il confronto rapido tra le figure 6.5 e 6.6 evidenzia in modo intuitivo le diverse caratteristiche delle persone che fruiscono di tali servizi e quindi la diversa gravità dei problemi da affrontare pur utilizzando metodologie simili di tutorato (colloqui, accompagnamento, ...). Ricordiamo infatti che circa il 33% degli utenti che fruiscono dei percorsi di transizione e inserimento per persone in grave disagio sociale (fig. 6.6) sono in carico anche ai servizi socio-sanitari.

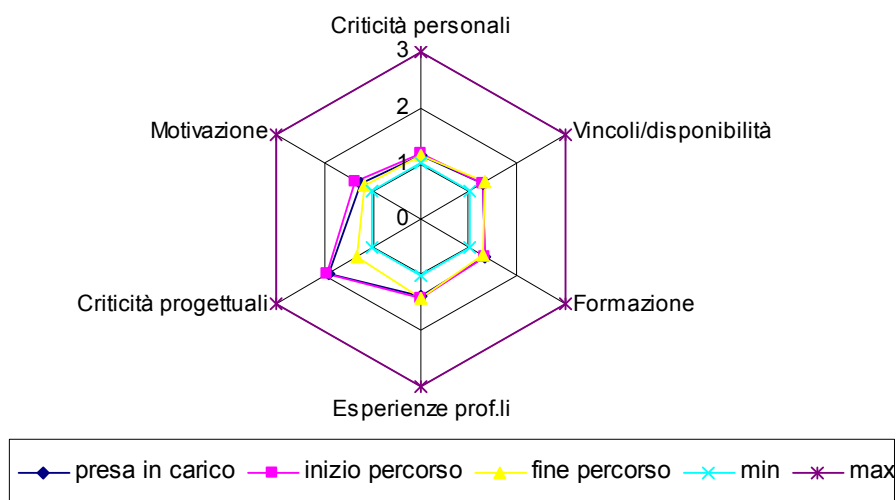
Complessivamente la differenza tra i grafici testimonia anche come i servizi siano organizzati in modo da intervenire con una gradualità di impegno, anche economico, in relazione ad una minore o maggiore criticità relativa alla situazione delle singole persone.

Inoltre si tratta di informazioni necessarie alla definizione del progetto individuale e allo scambio di informazioni tra gli operatori di presa in carico e i consulenti incaricati delle specifiche attività e arricchiscono il quadro conoscitivo

dell'utenza dei servizi di orientamento individuale, dei percorsi di tutorato e accompagnamento, dei percorsi di transizione e inserimento lavorativo per persone in grave disagio sociale e degli utenti in diritto/dovere all'istruzione e alla formazione.

Dai primi dati a disposizione per la consulenza orientativa, è possibile mettere in evidenza l'impatto dell'intervento, così come percepito dal consulente alla fine del percorso. Una ulteriore valutazione, effettuata dall'operatore di presa in carico al momento del richiamo, valuterà la stabilità del cambiamento al momento.

Figura 6.7 - Profilo di criticità degli utenti dei percorsi di consulenza, all'inizio e alla fine del percorso



La figura 6.7 mostra inoltre come esista una sostanziale identità di valutazione tra operatore di presa in carico e consulente all'inizio del percorso (linee "presa in carico" e "inizio percorso"). La linea "fine percorso" mostra come le criticità progettuali si siano notevolmente ridotte a seguito della consulenza, avvicinando tutti i valori all'1 (assenza di criticità).

Per tutti i servizi che utilizzano la scheda di rilevazione delle criticità si registra globalmente una diminuzione delle criticità su tutte o alcune delle dimensioni analizzate alla fine del percorso.

Ci pare utile riportare l'analisi dei casi in cui si registra un aumento delle criticità effettuata nell'ambito del servizio per i giovani in diritto/dovere all'istruzione e alla formazione perché evidenzia la possibilità che si ha, utilizzando tale sistema, di individuare precisi ambiti di intervento e di tenere conto dell'evolversi dei processi di crescita delle persone, processi che peraltro travalicano ampiamente le sole dimensioni della formazione e del lavoro pur ricomprendendole.

L'analisi¹⁶ effettuata si riferisce a 17 casi (su 432) in cui l'aumento delle criticità globali della persona deriva da un aumento delle criticità riferite alla dimensione "territorio di domicilio", dove si registra una diminuzione dell'offerta formativa e/o di sostegno, e alla dimensione "disponibilità di servizi specifici", dove si registra l'assenza di servizi per

¹⁶ Rapporto di monitoraggio 2° semestre 2009

motivi organizzativi, a cui si accompagna un aumento delle criticità rilevate sulla dimensione della “motivazione” e dell’“attivazione”.

Tali informazioni si aggiungono a quelle solitamente utilizzate per la descrizione dei gruppi di partecipanti che, nella sintesi che segue, sono riportate per ogni linea di servizio e aumentano la capacità di dare conto dell’utilizzo delle risorse, dei risultati e della coerenza dell’attività con la missione istituzionale (accountability).

- *Servizio di erogazione di attività specialistiche di orientamento e accompagnamento al lavoro presso i Centri per l’Impiego della Provincia di Bologna.*

Si tratta di attività finalizzate a migliorare l’occupabilità delle persone in carico ai CPI, alle quali vengono proposte, in base a criteri di coerenza con le criticità personali emerse nel colloquio di presa in carico, azioni di consulenza orientativa individuale, tutorato e accompagnamento al lavoro, orientamento di gruppo, laboratori di tecniche di ricerca attiva del lavoro.

Nel 2009 hanno avuto accesso al servizio complessivamente inteso 727 persone.

Nello specifico:

Consulenza orientativa – (durata 1-6 ore) – 248 utenti, prevalentemente donne, giovani (25-44 anni), in possesso di un titolo di studio medio alto e con problematiche legate essenzialmente alla progettualità,

Tutorato - 223 utenti – prevalentemente uomini, appartenenti prevalentemente alla fascia di età 35-44, con un livello di scolarizzazione più basso (licenza elementare e media). Gli utenti del Tutorato, si dimostrano più deboli rispetto a quelli della consulenza orientativa e delle altre attività specialistiche, e con una necessità maggiore di supporto lungo l’intero percorso.

Orientamento di gruppo – 32 utenti coinvolti in 4 edizioni dei gruppi.

Laboratori di Ricerca Attiva – 224 utenti, prevalentemente donne (60%), italiane, di età compresa tra i 25 e i 34 anni, e con un livello di istruzione medio – alto.

- *Servizio per la facilitazione dell’inserimento lavorativo dei detenuti, condannati in esecuzione penale esterna, beneficiari di indulto ed ex detenuti*

Il servizio è finalizzato a facilitare la progettazione di percorsi consapevoli di inserimento lavorativo e/o di formazione di detenuti, ex detenuti, indultati e migliorare e sviluppare la rete tra i soggetti del territorio interessati ad attività a sostegno di questa specifica utenza. Il servizio rappresenta infatti un supporto alle attività (Sportello Infolavoro) che il Centro per l’Impiego di Bologna svolge in stretta connessione con gli educatori carcerari, con lo Sportello Informativo del Comune di Bologna, con U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) e con altri soggetti operanti all’interno della struttura penitenziaria (Organismi del volontariato e della cooperazione sociale), ecc. sia all’interno del Carcere “Dozza”, sia all’esterno, presso il Centro per l’Impiego stesso.

Nel 2009 hanno avuto accesso al servizio 421 utenti, 474 sono invece gli utenti serviti nell’anno: 386 si sono rivolti allo sportello interno al carcere e 88 a quello presso il Centro per l’Impiego di Bologna. Quanto agli utenti serviti, sono prevalentemente uomini (88,6%) italiani (51,3%), giovani (le fasce di età maggiormente rappresentate sono quelle

25/34 – 37,1% degli utenti e 35/44 – 33,8% degli utenti) e in possesso di un titolo di studio basso (il 71,1% è in possesso di licenza media).

A partire dal mese di settembre 2009, fino a gennaio 2010, in accordo con il Gruppo Tecnico e con la Direzione del Carcere, è stata avviata una sperimentale mappatura delle professionalità, finalizzata ad inserire le persone nelle liste per il lavoro domestico, seguendo criteri oggettivi, basati sulle esperienze lavorative pregresse e/o sulle esperienze formative. La Direzione del Carcere ha fornito agli operatori di Sportello i nominativi dei detenuti che avevano fatto richiesta di lavoro interno al carcere. Lo sportello ha agito secondo prassi, effettuando i colloqui come di norma effettua, registrando le informazioni e condividendole successivamente con la Direzione. Di fatto questa sperimentazione ha allargato la platea di utenti dello sportello, senza alterarne la mission. Gli esiti della mappatura hanno permesso di creare delle liste coerenti con le esperienze dei detenuti: tutti i detenuti mappati, che avevano fatto quindi precedentemente anche domanda di lavoro domestico, sono stati inseriti nelle graduatorie e, data la natura “a rotazione” del lavoro domestico (tranne che in alcuni casi, si lavora a rotazione per un numero determinato di mesi), avranno opportunità lavorative all’interno del carcere. Parimenti la mappatura realizzata è stata utilizzata per la selezione dei nominativi anche per i percorsi di formazione.

- *Servizio per l’attuazione di percorsi integrati di transizione e inserimento lavorativo a favore di persone in situazione di grave disagio sociale*

Il servizio è finalizzato al potenziamento dell’occupabilità di persone in condizione di grave disagio sociale (inoccupati/disoccupati, caratterizzati da problematicità legate ad uso di sostanze psicotrope, disagio abitativo e sociale, ex tossicodipendenti, donne in uscita dal racket, persone in riabilitazione psichiatrica, persone senza fissa dimora, ecc..) – di norma in carico anche ad altri servizi sociali o sanitari - attraverso la progettazione di percorsi di transizione al lavoro che permettano l’acquisizione di competenze, conoscenze, atteggiamenti compatibili con le esigenze del MDL. Si tratta di percorsi individualizzati che possono prevedere una combinazione di consulenze orientative, bilanci di competenze, stage aziendali/tirocini formativi o orientativi, percorsi formativi individualizzati.

Nel 2009 sono stati serviti 84 utenti. Gli utenti sono in prevalenza uomini (65,5%) e italiani (71,4%), appartenenti alle fasce di età centrali: il 53,6% ha infatti un’età compresa tra i 25 e i 44 anni, anche se non basse sono le percentuali di utenti in carico “giovannissimi” (il 17,9% ha un’età compresa tra i 18 e i 24 anni) o di età compresa tra i 45 e 54 anni (22,6%).

Il 33,3% degli utenti risulta in carico anche ai Servizi territoriali (Servizi Sociali comunali, Servizio Sociale Minori, Servizio Handicap Adulti, CSM, Ser.T). La tipologia di disagio prevalente riscontrata negli utenti è quella del disagio sociale (67,9%), spesso associata o aggravata dalle problematiche causate dalla condizione migratoria. Di numero inferiore sono i casi di utenti in carico con disagio psichico o tossicodipendenza.

- *Formazione specifica e personalizzata per gli utenti dei Centri per l’Impiego della Provincia di Bologna*

Il servizio è centrato sull’offerta agli utenti dei Centri per l’Impiego di strumenti formativi (corsi brevi/UFC a catalogo) volti al superamento di un gap competenziale o professionale (conoscenze obsolete, competenze settori in crisi...) e

all'aggiornamento delle conoscenze – competenze in un determinato ambito professionale. Si sostanzia nella erogazione di moduli formativi di 30 ore, attivati a seguito di un determinato numero di richieste.

Nel 2009 hanno avuto accesso alla formazione 587 utenti, registrando un aumento esponenziale delle richieste di formazione rispetto al 2008, anno durante il quale gli invii a formazione erano stati 265. Gli utenti sono in prevalenza donne (70%), e italiani (75% circa). Nonostante l'utenza sia in possesso prevalentemente di titoli medio – bassi, nel secondo semestre del 2009 si è assistito ad un aumento di utenti in possesso di diploma o laurea (nel secondo semestre rappresentano rispettivamente il 34% e il 12% circa degli utenti).

- *Servizio di tutoraggio di tirocini formativi e di orientamento promossi dai Servizi provinciali per l'Impiego*

Il servizio è di supporto ai CPI per la progettazione, il tutoraggio in azienda, la valutazione dei percorsi formativi, il supporto al tutor aziendale, l'attività formativa per i tirocinanti (lab. di gruppo).

Nel 2009 sono stati avviati 550 tirocini. Il 58% dei tirocinanti è rappresentato da ragazze. I tirocini si confermano, anche nell'attuale momento di crisi, come strumento di formazione e inserimento al lavoro molto utilizzato dai giovani (16-24) e dai "giovani adulti" (25-34) che insieme totalizzano il 92%. L'utenza risulta prevalentemente italiana e in possesso di titoli di studio medio – alti (diploma e laurea).

- *Servizio di tutorato a sostegno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*

Il servizio, rivolto a giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni, è finalizzato a prevenire e correggere i fenomeni di dispersione, o rischio di dispersione, dai canali del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e il supporto specifico all'inserimento nel canale lavoro degli utenti che risultano in situazione di particolare fragilità

L'attività si sostanzia nella presa in carico degli utenti in dispersione e rischio di dispersione scolastica, nell'attivazione di azioni di orientamento e accompagnamento dei giovani per il reinserimento in un canale di assolvimento nonché nel monitoraggio della tenuta degli utenti nei vari canali.

Nel 2009 sono stati presi in carico dal servizio 405 utenti. Gli utenti sono prevalentemente ragazzi (258), e hanno prevalentemente 16 e 17 anni (70,6%), ma non pochi sono i casi di utenti in carico di 14 e 15 anni (29,4%).

- *Servizio di ricollocazione di lavoratori in mobilità, in cigs provenienti da aziende in crisi e azioni di riprogettazione professionale*

Il Servizio è finalizzato a:

- Fornire ai destinatari maggiori opportunità di inserimento/reinserimento nel ciclo produttivo, accompagnandoli in un percorso di tipo personalizzato e partecipativo.
- Sostenere i lavoratori espulsi dal Mercato del Lavoro nella ricerca di una nuova occupazione e nella comprensione di un Mercato in costante e rapida mutazione.
- Favorire i processi di incrocio fra domanda e offerta di lavoro nel territorio provinciale mediante l'attivazione di network utili alla comprensione dei fabbisogni delle imprese e la valorizzazione dei profili delle persone aderenti al Servizio.

- Promuovere la realizzazione di percorsi di adeguamento delle competenze dei destinatari del Servizio valorizzando innanzi tutto le opportunità formative presenti sul territorio o programmando interventi ad hoc.

Le attività con utenti sono iniziate a ottobre 2009 e hanno visto la convocazione di 652 utenti iscritti alle liste di mobilità L.223/91 art.24 e in CIGS.

Coloro che hanno risposto, presentandosi ai seminari di presentazione, sono 223 e si registra il 39,0% di presenza femminile. La fascia di età principale dei partecipanti è quella compresa tra i 35 e i 44 anni (il 41,7%) e l'89,2% è di cittadinanza italiana.

In seguito ai seminari 164 utenti si sono presentati al colloquio individuale di adesione e proseguito in 115 nelle attività di coaching.

Per quanto riguarda il titolo di studio si nota una prevalenza di persone con la sola licenza media ed osservando la profilatura delle persone invitate a partecipare e di quelle che effettivamente hanno partecipato al colloquio di accoglienza per l'adesione al progetto si può notare che solo per i gruppi 2 e 3 mostrano un aumento del loro peso relativo all'interno dei rispettivi contingenti.

Tabella 6.5 Persone invitate e partecipanti ai seminari per titolo di studio.

Tipo di titolo di studio	partecipanti accoglienza %	invitati ai seminari %
0 - nessun titolo di studio	3,7	5,1
1 - licenza elementare	0,6	0,8
2 - licenza media	43,3	41,3
3 - istruzione secondaria superiore (scolastica ed extra-scolastica) senza accesso universita'	10,4	7,1
4 - diploma di istruzione secondaria superiore con accesso all'universita'	34,1	35,6
5 - diploma terziario extra-universitario	0,0	0,2
6 - diploma universitario	0,0	0,4
7 - laurea - vecchio o nuovo ordinamento (corsi di durata compresa tra i 2 e i 6 anni)	7,9	9,6
totale	100,0	100,0

Riprogettazione professionale – 96 utenti provenienti da aziende in crisi, in prevalenza uomini, hanno partecipato a percorsi di facilitazione del reinserimento lavorativo. La fascia di età compresa tra i 35 e i 54 anni è quella prevalente. Quanto al livello di istruzione, il 46% risulta in possesso di un diploma, mentre il 38% di licenza elementare o media.